FESTIVAL GIOVANE

IL VIAGGIO A REIMS

ROSSINI OPERA FESTIVAL

in ricordo di
Pepa Ojanguren

In copertina
Vaso in porcellana di Sèvres
con la simbologia della musica e della poesia,
regalato da Carlo X a Gioachino Rossini
in occasione dell'esecuzione del *Viaggio a Reims*,
Parigi 1825
(Collezione Sergio Ragni, Napoli)

Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

REGIONE MARCHE

Enti fondatori

Comune di Pesaro

INTESA SANPAOLO

Fondazione Scavolini

United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

PESARO
City of Music

Designated
UNESCO Creative City
in 2017

ROSSINI OPERA FESTIVAL

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Il Rossini Opera Festival si avvale della collaborazione scientifica
della Fondazione Rossini

Il Festival 2020 si attua

con il contributo di
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Comune di Pesaro
Regione Marche

Intesa Sanpaolo
Banca Generali Private

in collaborazione con
Abanet Internet Provider
Bartorelli-Rivenditore autorizzato Rolex
Grand Hotel Vittoria - Savoy Hotel - Alexander Museum Palace Hotel
Harnold's
Hotel Excelsior
Ratti Boutique
Websolute

partecipano
AMAT-Associazione marchigiana attività teatrali
Azienda Ospedaliera San Salvatore
Centro IAT-Informazione e accoglienza turistica
Conservatorio di musica G. Rossini

Si ringrazia UBI Banca
per il contributo erogato tramite *Art Bonus*

Il Festival è membro di Italiafestival e di Opera Europa

Presidente
Daniele Vimini
Vicesindaco di Pesaro

Presidente onorario
Gianfranco Mariotti

Consiglio di amministrazione
Paolo De Biagi
Monica Nicolini
Luisa Rossi
Francesca Tommasoli

Collegio sindacale
Paolo Balestieri (presidente)
Tommaso D'Angelo
Valeria Sacco

Sovrintendente
Ernesto Palacio

Direttore generale
Olivier Descotes

Relazioni istituzionali e Marketing
Cristian Della Chiara

Segreteria Sovrintendenza
Alexia Mariotti

Segreteria artistica
Sabrina Signoretti

Produzioni esterne
e Accademia Rossiniana
Francesca Battistoni

Ufficio Stampa
e Comunicazione
Giacomo Mariotti

Pubbliche Relazioni
Adamo Lorenzetti

Archivio musicale
Federica Bassani

Edizioni e Archivio storico
Carla Di Carlo

Ufficio del personale
Marco Angelozzi

Contabilità, Economato
e Servizi informatici
Loris Ugolini

Segreteria amministrativa
Paola Vitali

Servizi di Biglietteria
e Promozione
Patricia Franceschini

Allestimenti scenici
Manuela Gasperoni

Ufficio tecnico
Katia Ugolini

Ufficio gare
e Coordinamento tecnico
Carla Viti

La Fondazione Rossini

In un anno segnato da grandissimi sacrifici imposti al settore della cultura e dello spettacolo dall'emergenza Covid-19, la Fondazione Rossini prosegue il proprio cammino a fianco del Rossini Opera Festival nel programma di restituzione delle opere del Maestro che vede le due istituzioni unite in una collaborazione inedita, duratura e unica nel panorama musicale. Il progetto di ricerca della Fondazione non si è mai arrestato pur in presenza delle limitazioni alla mobilità e all'accesso in archivi e biblioteche, beneficiando della possibilità di accedere da remoto ai materiali musicali digitalizzati ivi conservati. Abbiamo potuto contare sulla collaborazione di colleghi e istituzioni estere che hanno supportato i nostri progetti fornendoci i materiali digitali necessari allo studio e alla ricerca. La chiusura degli archivi ha altresì evidenziato le carenze di un processo sistematico di digitalizzazione da parte di molte istituzioni italiane, tant'è che il ministro Dario Franceschini ha espressamente richiamato questo importante punto nel Fondo per la cultura di cui si è fatto promotore. Oltre alle numerose iniziative di studio e di alta divulgazione, nel momento di forzato silenzio delle istituzioni musicali dolorosamente sperimentato la scorsa primavera, la Fondazione Rossini ha fornito il proprio imprescindibile supporto scientifico al progetto didattico online Domande all'opera*, inserito nell'ambito dell'attività educativa del ROF* Crescendo per Rossini*, volto agli studenti e agli appassionati d'opera che, a partire dalla visione di alcuni estratti di un'opera, possono familiarizzarsi con il linguaggio rossiniano attraverso domande e risposte sugli aspetti tecnici e strutturali. Ha da poco compiuto un anno il Museo Nazionale Rossini, situato al piano superiore di Palazzo Montani Antaldi che ospita anche la nostra Biblioteca, dove studiosi di tutto il mondo vengono a consultare le raccolte e a contribuire con la loro esperienza al grande monumento rossiniano. Si tratta di un museo, unico per genere e progetto, che racconta Rossini in un percorso scandito dalla sua straordinaria creazione artistica e dall'impatto che questa provocò nel panorama musicale, e più in generale culturale, italiano, europeo nonché extraeuropeo. Qui il patrimonio storico della Fondazione, fatto di autografi, libretti, lettere, ritratti, cimeli si fonde con le tecnologie, dando il contrappeso materiale al patrimonio immateriale del grande compositore e alla levità delle tecniche multimediali. Non è che la prima importante tappa di un cammino destinato ad arricchirsi anno dopo anno di ulteriori acquisizioni. Un'entità viva, cui la Fondazione offre le proprie competenze a che possa crescere nei materiali esposti e con essa la consapevolezza della grandezza di Rossini nei visitatori. Sappiamo di poter contare in questo cammino su due compagni d'eccezione, Sergio Ragni e Luigi Cuoco, straordinari e insostituibili per competenza e generosità. Importante anche ricordare come quest'anno, attraverso il primo processo di* crowfounding *civico lanciato dalla Fondazione Rossini, sia stato possibile sostenere lo sforzo di ristrutturazione dell'Auditorium Pedrotti, collocato all'interno del Conservatorio di Pesaro e spazio di eccellenza per l'ascolto musicale. In campo editoriale molti sono i progetti che vedranno la luce nell'anno in corso – l'edizione critica a stampa di* Demetrio e Polibio*, la pubblicazione di una interessante ricerca sulla presenza di Rossini nella cultura sudamericana dell'Ottocento di José Manuel Izquierdo per la collana* Tesi rossiniane*, il quinto tomo della collana* Gioachino Rossini - Lettere e documenti*, Il Bollettino del Centro rossiniano di studi – a testimonianza di come la Fondazione, pur con risorse limitate, non rallenti il ritmo di produzione. Questo si deve allo sforzo dello staff scientifico e amministrativo supportato dai partner istituzionali e privati, il Comune di Pesaro, il Ministero per i Beni e le attività culturali, la Regione Marche, la Fondazione Riz Ortolani e la Banca di Pesaro Credito Cooperativo, cui va la nostra gratitudine per aiutarci a continuare ad edificare uno dei progetti culturali di maggior portata.*

IL VIAGGIO A REIMS

Rossini Opera Festival 2020

A cura dell'Ufficio Edizioni e Archivio storico del Rossini Opera Festival

Consulenza scientifica della Fondazione Rossini

Progettazione grafica
Dario Ottaviani

Sommario

La comédie humaine *di Rossini di Janet Johnson* — *p. 14*

Rossini's comédie humaine *by Janet Johnson* — *p. 18*

Soggetto — *p. 22*

Story — *p. 24*

Argument — *p. 26*

Handlung — *p. 28*

Argumento — *p. 30*

あらすじ — *p. 32*

Schema musicale — *p. 34*

Libretto — *p. 36*

Gioachino Rossini, elementi biografici — *p. 78*

Ritratto di Gioachino Rossini. Litografia di N. Gonzales, disegno di Garcia da una fotografia di Numa Blanc. Madrid, post 1863 (Collezione Reto Müller, Basel)

IL VIAGGIO A REIMS

Dramma giocoso in un atto di
Luigi Balochi

Musica di
Gioachino Rossini

Personaggi

Corinna, celebre improvvisatrice romana
La Marchesa Melibea, Dama Polacca, vedova d'un generale Italiano morto, il giorno medesimo delle nozze, in una sorpresa dell'inimico
La Contessa di Folleville, giovine vedova, piena di grazia e di brio, pazza per le mode
Madama Cortese, donna spiritosa ed amabile, nata nel Tirolo, moglie d'un negoziante Francese, che viaggia, e padrone della casa de' bagni
Il Cavalier Belfiore, giovine offiziale Francese, gajo ed elegante, che fa la corte a tutte le Signore e particolarmente alla Contessa di Folleville, e si diletta di pittura
Il Conte di Libenskof, generale Russo, d'un carattere impetuoso, innamorato della Marchesa Melibea, ed estremamente geloso
Lord Sidney, colonnello Inglese, innamorato segretamente di Corinna
Don Profondo, letterato, amico di Corinna, membro di varie accademie, e fanatico per le antichità
Il Barone di Trombonok, maggiore Tedesco, fanatico per la musica
Don Alvaro, grande di Spagna, uffizial generale di marina, innamorato di Melibea
Don Prudenzio, medico della casa de' bagni
Don Luigino, cugino della Contessa di Folleville
Delia, giovine orfana Greca protetta da Corinna, e sua compagna di viaggio
Maddalena, nativa di Caux, in Normandia, governante nella casa de' bagni
Modestina, ragazza astratta, timida e lenta, cameriera della Contessa di Folleville
Zefirino, corriere
Antonio, mastro di casa
Gelsomino, cameriere
Quattro virtuosi ambulanti
Coro di Contadini e Contadine, Giardiniere e Giardinieri, Servi
Ballerini e Ballerine, Servitori de' viaggiatori dell'albergo

La scena si finge a Plombières, nella casa de' bagni, all'insegna del Giglio d'Oro

Prima rappresentazione
Parigi, Théâtre Italien
19 giugno 1825

La *comédie humaine* di Rossini

La scomparsa del Viaggio a Reims *derivò da fattori estranei alla sua intrinseca qualità artistica. Alcuni di questi fattori indicano la ragione per cui, anche dopo il suo ritrovamento, appare improbabile che il* Viaggio *ottenga un posto permanente nel repertorio operistico.*

Dal booklet dell'incisione discografica effettuata a Pesaro nel 1984

Nel 2009, un quarto di secolo dopo la sua prima rappresentazione in tempi moderni, *Il viaggio a Reims* aveva conquistato un posto nel canone operistico, contando quasi seicento rappresentazioni e circa ottantotto differenti produzioni o riprese. Rossini stesso, avendola ritirata dopo solo quattro recite, sarebbe sicuramente sorpreso di sapere che ora la sua opera è messa in scena da Helsinki a Cape Town e da Tokyo a Los Angeles. Fino ad oggi, nessuno di questi "fattori" che secondo alcuni avrebbero messo a repentaglio la sua diffusione si è dimostrato insormontabile – né la mancanza di un intreccio vero e proprio; né l'essere collegato alla sontuosa incoronazione che doveva legittimare Carlo X a Reims; né gli onerosi costi del cast formato da diciotto cantanti (l'intera troupe del Théâtre Royal Italien di Parigi); né le strabilianti qualità virtuosistiche richieste a dieci dei suddetti protagonisti. Mentre nessuno degli altri dodici spettacoli offerti per l'occasione a Parigi nel 1825 sono sopravvissuti all'evento, il ricostruito *Viaggio*, al contrario, è diventato una vetrina per nuove generazioni di virtuosi del belcanto formatisi nei conservatori e nei seminari e nello specifico all'Accademia Rossiniana "Alberto Zedda" che si tiene ogni anno nell'ambito del Rossini Opera Festival.

Quale può essere il segreto del suo successo? Innanzitutto Rossini e Balochi, essendo acuti osservatori esterni di tutto il trambusto legato alla pomposa incoronazione del sovrano, decisero con il loro contributo di divertirsi un po'. Diversamente dal comitato di compositori che produsse per l'Opéra una glorificazione della storia e della leggenda francesi (*Pharamond*), loro sapevano che l'arte rende la storia più interessante di quanto la storia non renda interessante l'arte. Perciò il manipolo di figure contemporanee – caratteri stereotipati dell'opera italiana, personaggi letterari nonché caricature di Stati e dei loro rappresentanti modellati anche su spettatori dello stesso Théâtre Italien – non arriverà mai a Reims, la "Roma dei Franchi". Del resto, Rossini e Balochi in realtà non resero un tributo al reazionario Carlo X che sarà costretto all'esilio solo cinque anni dopo, bensì alla *comédie humaine* della vita sociale parigina dopo le guerre napoleoniche, quando la restaurazione della monarchia borbonica mutava in amici dei francesi le grandi potenze dell'epoca (le vittoriose Gran Bretagna, Russia, Prussia ed Austria) già loro nemiche.

Compositore e librettista hanno concepito il *Viaggio* come un *à-propos*, una sorta di versione operistica del romanzo a chiave. Il titolo provvisorio era *I bagni*, con riferimento a Plombières-les-Bains, dove hanno fatto arrivare la loro delegazione, città termale

favorevole a negoziati segreti. *I bagni* richiamavano anche i bagni pubblici parigini realizzati grazie alla costruzione del nuovo impianto idrico, capolavoro del Préfet de la Seine, il Comte de Chabrol de Volvic. Fu lui a dare ordini affinché i festeggiamenti si celebrassero all'Hôtel de Ville, luogo dove si riverseranno una volta appreso che non c'erano più cavalli disponibili per andare a Reims. L'invito che Don Profondo legge durante il Gran pezzo concertato a quattordici voci N. 7 segue alla lettera le direttive che diede il Comte de Chabrol, così come il finale N. 9 imita particolari dei festeggiamenti da lui organizzati per l'incoronazione, fino all'invito a lasciare gli avanzi agli "indigenti". Parigi era "la capitale del mondo" e l'immaginario "Albergo del Giglio d'oro" un microcosmo di Parigi. Paziente principale era la Francia stessa, nella persona della Contessa di Folleville.

Quest'ultima, modellata su una vera diva della moda e *merveilleuse*, Juliette Récamier, il cui marito è un banchiere fallito durante il periodo napoleonico, ha una sincope (svenimento) quando apprende che la carrozza che trasportava tutti i suoi abiti si è rovesciata, proprio come la Francia durante i Cento giorni che segnarono il ritorno di Napoleone nel 1815 dopo l'ascesa al trono di Luigi XVIII, fratello malato di Carlo X. I membri del "Concerto europeo" con i loro tentativi di restaurare l'*Ancien Régime* divennero lo zimbello dei fumettisti satirici che si ispirarono a caricature settecentesche di vecchi e incompetenti dottori, come Don Prudenzio. Nella produzione del 1825, la sua appartenenza a questa categoria era indicata dalla parrucca, e nel recitativo prima dell'Aria della Contessa di Folleville N. 2 è assistito da Don Luigino, cugino eccentricamente abbigliato, una figura conosciuta come *incroyable*, la controparte maschile della *merveilleuse* e altrettanto anti-giacobina terrorizzata dal Terrore. La scena ricorda una famosa litografia anonima pubblicata nel 1820, *La Grande Consultation*, in cui la figura drappeggiata della Francia è visitata da "medici" (la Chiesa, le altre Grandi Potenze e le ribelli fazioni interne) che le prescrivono riposo (pace), esercizio (guerra) e salassi (risarcimenti).

Nel libretto del 1825, il Barone di Trombonok per far rinvenire Folleville estrae dalle tasche una fiala contenente a suo dire "acqua pura genuina", acquistata direttamente dal "Gran Farina", morto da tempo, originale inventore dell'acqua di Colonia usata dall'aristocrazia europea, la cui denominazione fu dibattuta dal 1799 con un preparato medicinale concorrente dal nome "Originale acqua di Colonia" ("4711"). Non sappiamo se Rossini musicò questi due versi o se avesse cambiato idea, visto che l'unica fonte di questo recitativo ci viene da *Andremo a Parigi?*, versione del *Viaggio* approntata per la rivoluzione del 1848, in cui queste due righe sono omesse. Ma visto che Napoleone si autoproclamò Imperatore di Francia e Re d'Italia e che era risaputo che utilizzava una fiala al giorno dell'"acqua miracolosa", sembra probabile un velato riferimento non solo al regno di Napoleone, ma anche alla Santa Ampolla contenente l'antico crisma, gettata contro una statua di Luigi XIV su ordine dell'Assemblea Nazionale nel 1793, e del quale l'arcivescovo di Reims sostenne di aver miracolosamente salvato una parte dalla completa dispersione per poter continuare ad utilizzarlo nei rituali di purificazione durante le incoronazioni. L'autenticità dell'olio

santo era appena stata oggetto di un'inchiesta ufficiale: risulta dunque ironica la successiva proposta che il basso buffo avanza a Corinna di improvvisare sull'argomento. Nel *Viaggio* pesarese del 1984, Claudio Abbado e Luca Ronconi furono talmente bravi nel cogliere lo spirito irriverente che uno studioso francese – che evidentemente non si era preoccupato di indagare le fonti musicali dell'opera conservate a Parigi – fece una relazione improntata sulle citazioni rossiniane di passaggi musicali di Mozart, Haydn, Beethoven e Bach, senza rendersi conto che erano stati appositamente selezionati e inseriti dallo stesso Abbado, a rinforzo del gioco di parole del tedesco Trombonok sulla diagnosi di Don Prudenzio della sua paziente francese.

Abbado contribuirà anche a rendere ironica la seicentesca *romanza* sull'amante di Enrico IV, "Charmante Gabrielle", che Folleville insieme al non illuminato Cavalier Belfiore intonano nella sequenza di inni del finale, anche questo a modo suo una *pièce de circonstance*. Luigi XVIII aveva rispolverato questa canzone per rimpiazzare la Marseillaise e Rossini la musicò in modo da farla sembrare antiquata quanto la romanza di Bartolo nella scena della lezione del *Barbiere di Siviglia*. All'inizio Abbado pensò di rimpiazzarla con la Marseillaise (ricordiamo che all'epoca della Restaurazione c'era la galera per chi la cantava – soprattutto in presenza del Re, che, comunque, secondo le cronache dormì per quasi tutta la durata del *Viaggio*), ma poi optò per interpolarne un frammento sovversivo (come aveva fatto anche Rossini in un coro di schiavi italiani dell'*Italiana in Algeri*, ma in quel caso lavorava per Venezia, controllata dalla Francia napoleonica). Tutto questo per far comprendere meglio al pubblico la distinzione tra l'occasione storica di composizione e la parodia sfumata e giocosa di Rossini e Balochi. Questa distinzione si è persa con alcuni famosi registi successivi, che hanno utilizzato il Finale per mettere in mostra le proprie idee politiche.

Al contrario, i giornalisti francesi contemporanei hanno segnalato Balochi particolarmente per aver messo in bocca a Corinna una supplica per l'indipendenza della Grecia, personaggio preso in prestito dal romanzo proto-femminista di Madame de Staël *Corinne, ou l'Italie* (1807). Ispirata alla scrittrice stessa, una monarchica moderata esiliata da Napoleone e chiamata come la poetessa greca, Corinna è triplicemente idonea alla funzione diplomatica: era anche un'improvvisatrice italiana, vestita nel Finale come nel dipinto *Corinne au Cap Misène* di François Gérard a mo' di *tableau vivant*, facendo di lei un surrogato sia del Re, sia della Libertà che aveva rimpiazzato il sovrano nelle celebrazioni rivoluzionarie. Come nel dipinto del Domenichino *La sibilla cumana*, Corinna parla il nobile "linguaggio degli Dei" ed è l'antitesi della sua bionda sorellastra inglese per la quale il Lord Sidney del romanzo la pianterà. Nel Duetto N. 5, Corinna impartisce una "lezione di poesia" al fatuo Cavalier Belfiore, ma l'incontro si concluderà con uno stallo musicale e poetico, con i due che cantano il tema della cabaletta separatamente (non a *due* come nel Duetto N. 8) e Corinna che intona un controcanto nella ripresa. Sarà l'improvvisazione di Corinna nel Finale (sul tema 'estemporaneo' di "Carlo X, Re di Francia") a spingere solisti e coro a unirsi nei "nuovi effetti armonici" (parole di Trombonok) che Rossini fa del tema modale "Vive Henri IV". La compassata omofonia gerarchica lascia spazio

al canone musicale in moto perpetuo "Viva la Francia" dello stesso Rossini, un antidoto al pesante Inno di Persuis, "Vive le roi, vive la France" che era stato suonato al posto di un'ouverture (vale la pena di ribadire che la cosiddetta "Sinfonia per *Il viaggio a Reims*" è una contraffazione posteriore di un *air de danse* del *Siège de Corinthe* che Rossini aveva riciclato dal *Viaggio*).

Poiché la partitura autografa di Rossini non fu mai né stampata né copiata e solo la metà fu "riscoperta" a Roma, il resto della partitura dovette essere assemblato attingendo da altre fonti. Queste includono la partitura edita da Troupenas del 1828 del *Comte Ory* (l'opera comica francese per cui Rossini ridimensionò e adattò i NN. 1 e 2, parte del N. 4 e i NN. 5-7) e le parti staccate incomplete e frammentarie degli esecutori recuperate a Parigi e a Vienna. Queste ultime furono utilizzate per il *Viaggio* e pesantemente adattate e ricopiate sia per *Andremo a Parigi?*, che per la recita di *Un viaggio a Vienna* in occasione del matrimonio dell'Imperatore austriaco nel 1854. Come per il coro che Rossini prese in prestito dal *Maometto II* per il Finale, queste fonti poterono essere decifrate solo con l'ausilio della metrica e degli schemi degli accenti dei relativi libretti che funsero per noi da Stele di Rosetta. Alcune battute mancanti sono state ricomposte dagli editori.

L'edizione critica pubblicata dalla Fondazione Rossini ha inoltre ricostruito la successione di danze allegoriche coreografate nel Finale del 1825. Gli *airs de danse* che aprono il numero sono stati rappresentati come un ballo tondo rustico, mentre i successivi furono coreografati come un *pas de quatre* per Giustizia, Minerva, Mercurio e Marte e un combattimento militare che rappresentava la vita di Henri IV (l'"Ercole gallico"). Durante le tre strofe di "Vive Henri IV" i danzatori dell'Opéra mimavano un *tableau mouvant* d'Apollo e delle Muse che eseguono canzoni popolari sul Parnaso, richiamando così i *ballets de cour* di Luigi XIV, in cui il sovrano stesso interpretava Apollo. Sul palco apparirono poi ritratti illuminati della famiglia reale e dei più famosi sovrani di Francia. L'idea era quella di celebrare la tradizionale collaborazione artistica franco-italiana che risaliva ai tempi del cardinale Mazzarino, primo ministro italiano di Luigi XIV e grande mecenate dell'opera. Anche in questo caso registi moderni hanno trovato modi creativi per porre questi gesti nella giusta prospettiva storica – e i migliori hanno preso spunto da Rossini e Balochi.

Janet Johnson
Traduzione di **Adamo Lorenzetti**

Rossini's *comédie humaine*

The disappearance of *Il viaggio a Reims* resulted from factors other than its intrinsic quality. Some of these factors suggest why, even after its rediscovery, *Viaggio* is unlikely to gain a permanent place in the operatic repertory.

Liner notes to the recording made in Pesaro, 1984

By 2009, a quarter-century after its modern premiere, Il viaggio a Reims *had won a place in opera's canon, logging nearly six hundred performances of some eighty-eight different productions and revivals. Rossini himself, having withdrawn it after four performances, would no doubt be surprised to know that it has now been given everywhere from Helsinki to Cape Town and from Tokyo to Los Angeles. So far, none of the "factors" that some said would hinder its reception has proved insurmountable—not its lack of a real plot; not its ties to the lavish coronation in Reims that was to have legitimized Charles X; not its budget-busting cast of eighteen singers (the entire troupe of the Parisian Théâtre Royal Italien); nor the virtuosity it demands of fully ten of them. Whereas none of the other dozen works offered in Paris in 1825 outlived the occasion, the reconstructed* Viaggio *has become a showcase for a new generation of* bel canto *singers trained at conservatories and seminars like the Rossini Opera Festival's Accademia.*

*What could be the secret of its success? For one thing, Rossini and Balochi, as keen outside observers of all the hoopla, decided to have fun with their contribution. Unlike the committee that put together the Opéra's glorification of French history and legend (*Pharamond*), they knew that art makes history more interesting than history makes art. So their contemporary cast of characters--stock Italian operatic types, literary personalities, and caricatures of states and statesmen, many of them modeled on members of the Théâtre Italien's own audience—never makes it to Reims, the "Rome of the Franks." For another, what they were really paying tribute to was not the reactionary king, who was to be forced into exile five years later, but the* comédie humaine *of Parisian social life in the aftermath of the Napoleonic Wars, when the restoration of the Bourbon monarchy made France's former enemies (the victorious Great Powers—Britain, Russia, Prussia, and Austria) into her friends.*

Composer and librettist conceived Viaggio *as an "à propos," a kind of operatic* roman à clef. *Its working title was "I bagni," a reference to the spa town where they stranded their delegation, Plombières-les-Bains, a place conducive to secret negotiations. "I bagni" also evoked the Parisian bathhouses made possible by the city's new waterworks, the brainchild of the Préfet de la Seine, the Comte de Chabrol de Volvic. It was he who ordered the celebrations at the Hôtel de Ville to which* Viaggio*'s travelers head when they learn there are no horses to be had for the trip to Reims. The invitation that Don Profondo declaims in the fourteen-voice Gran Pezzo Concertato, No. 7 is in fact a précis of the préfet's resolution, just as the Finale, No. 9, imitates features of the post-coronation festivities he organized, down to the donation to the city's indigents. Paris was "the capital of the world," and the fictional "Hotel of the Golden Lily," a microcosm of Paris. Its main patient was in fact France herself, in the person of the Contessa di Folleville.*

Modeled on a real fashion diva, or merveilleuse *(Juliette Récamier), whose husband's bank had folded under Napoleon, she has a syncope (fainting spell) when she learns that the carriage carrying her clothes has overturned, much as the France of Louis XVIII, Charles X's ailing brother, collapsed when Napoleon made his Hundred-Day comeback in 1815. The "Concert of Europe's" punishing efforts to resuscitate the* Ancien Régime *had recently been the butt of political cartoonists, who played on eighteenth-century caricatures of aging and incompetent doctors like Don Prudenzio. In the 1825 production, his identity as one of them was signaled by his wig, and in the recitative before Folleville's Aria, No. 2, he is attended by her eccentrically dressed cousin and male counterpart, Don Luigino, an anti-Jacobin* incroyable *likewise terrorized by the Terror. The scene recalls an anonymous lithograph published in 1820, "La Grande Consultation," in which the draped figure of France is examined by "doctors" (the Church, the other Great Powers, and rival domestic factions) who variously prescribe rest (peace), exercise (war), and bleeding (reparations).*

In the 1825 libretto, the Barone di Trombonok describes the vial he pulls from his pocket to revive Folleville as "genuine acqua pura*" bought from the long dead "Gran Farina," the original inventor of the eau de cologne used by European royalty, whose company had since 1799 disputed the name with a popular medicinal rival marketed as "Genuine Eau de Cologne" ("4711"). We do not know whether Rossini ever set the two verses in question or thought better of it, since our only source for the recitative comes from* Andremo a Parigi?*, the version of* Viaggio *adapted for the Revolution of 1848, which omits it. But given that Napoleon had crowned himself emperor of France and king of Italy and was known to use a vial of the "miracle water" every day, this seems a veiled allusion not only to the reign of Napoleon but also to the Holy Ampulla of ancient chrism that had been smashed against a statue of Louis XIV on orders of the National Assembly in 1793, some of which the Archbishop of Reims claims to have salvaged from the ruins for the rituals of purification performed during the coronation. The authenticity of the holy oil had been the subject of an official inquest, suggesting something of the tongue-in-cheek spirit in which the basso buffo later proposes that Corinna improvise on the topic. In the 1984 Pesaro production, Claudio Abbado and Luca Ronconi captured this irreverent spirit so idiomatically that a French scholar who hadn't troubled himself to consult the extant musical sources in Paris actually gave a conference paper on "Rossini's" quotations of passages from Mozart, Haydn, Beethoven, and Bach without realizing that every one of them was selected and interpolated by Abbado himself to reinforce the German Trombonok's musical pun on Prudenzio's diagnosis of his French patient.*

Abbado also helped ironize the seventeenth-century romance *about Henri IV's mistress, "Charmante Gabrielle," which Folleville and the unenlightened Cavalier Belfiore contribute to the national songfest in the Finale, a* pièce de circonstance *in its own right. Louis XVIII had revived*

the song to replace the Marseillaise, and Rossini arranged it to sound as old-fashioned as Bartolo's romance *in the lesson scene of* Il barbiere di Siviglia. *After first proposing to replace it with the Marseillaise (which you could have been arrested for singing in Restoration France—especially in the presence of the king, who, however, reportedly slept through most of* Viaggio*), Abbado settled for having the orchestra interject a subversive snatch of it (like the one Rossini himself had worked into a chorus for Italian slaves in* L'Italiana in Algeri, *though in that case he had composed the opera for French-controlled, Napoleonic Venice). Again, the point was to help the audience understand the difference between the historical occasion and Rossini and Balochi's nuanced and playful send-up. That's a distinction that has been lost on several famous directors who have used the Finale to showcase their own contemporary politics.*

By contrast, in 1825 French journalists singled Balochi out for praise for putting a plea for Greek independence into the mouth of Corinna, a character he borrowed from Madame de Staël's proto-feminist novel Corinne, ou l'Italie *(1807). Modeled on the romantic writer, a moderate royalist exiled by Napoleon, and named for the Greek poet, Corinna was triply suited to diplomatic duty: she was also a famous Italian* improvvisatrice, *costumed in the Finale after the painting by François Gérard, "Corinne au Cap Misène," whose presentation as a* tableau vivant *made her a surrogate for both the king and the representations of Liberty that had replaced him in revolutionary festivals. Like the Cumaen Sibyl of Domenichino's painting, she speaks the lofty "language of the gods," and is the antithesis of the blonde English half-sister for whom the conflicted Lord Sidney character eventually jilts her in the novel. In the Duet, No. 5, Corinna tries to teach the sycophantic Cavalier Belfiore a "poetry lesson." But the encounter ends in a poetic and musical standoff, with the two singing separate statements of the cabaletta theme (not one* a due *as in the Duet N. 8) and Corinna a countermelody on the repeat. It will be Corinna's improvisation in the Finale (on the "extemporized" topic of "Carlo X, Re di Francia") that moves cast and chorus to join in the "new harmonic effects" (in the words of Trombonok) that Rossini makes of the modal tune "Vive Henri IV." Staid hierarchal homophony then gives way to the canonic perpetuum mobile of Rossini's own "Viva la Francia," an antidote to the stodgy anthem by Persuis, "Vive le roi, vive la France," that had been played in place of an overture. (It bears repeating that the so-called "Overture to* Il viaggio a Reims*" is a much later forgery cobbled together from an* air de danse *in* Le siège de Corinthe *that Rossini had recycled from* Il viaggio.*)*

Since Rossini's autograph score was never published or copied, and only half of it was "rediscovered" in Rome, the rest of the score had to be pieced together from other sources. These include Troupenas's 1828 score of Le Comte Ory *(the French comic opera for which Rossini downsized and adapted Nos. 1-2, part of No. 4, and Nos. 5-7) and the incomplete and fragmentary series of performers' parts recovered in Paris and Vienna. These had been used for* Viaggio *and heavily adapted and recopied for both* Andremo a Parigi? *and* Un viaggio a Vienna *(given for the marriage of the Austrian Emperor in 1854). As with the chorus Rossini borrowed from* Maometto II *for the Finale, they were legible only by correlating the poetic verse types and accent patterns of their libretti, which served as our Rosetta stone. A few missing measures were recomposed by the editors.*

The critical edition published by the Fondazione Rossini also reconstructs the series of allegorical dances choreographed in 1825 for the Finale. The opening airs de danse *were staged as rustic round dances, and later ones as a* pas de quatre *for Justice, Minerva, Mercury, and Mars, and a military combat representing the life of Henri IV (the "Gallic Hercules"). During the three statements of "Vive Henri IV," dancers from the Opéra mimed a* tableau mouvant *of Apollo and the muses performing popular songs on Parnassus, recalling the* ballets de cour *of Louis XIV, who had danced the role of Apollo. They were then "joined" onstage by illumined portraits of the royal family and the most famous kings of France. The idea was to celebrate the tradition of Franco-Italian artistic collaboration that dated back to the Cardinal Mazarin, Louis XIV's Italian prime minister, and an avid patron of opera. Even here, modern directors have found inventive ways to put such gestures in historical perspective, and the best ones have taken their cue from Rossini and Balochi.*

Janet Johnson

Soggetto

Madama Cortese, proprietaria dell'albergo termale «Il Giglio d'Oro», a Plombières, invita gli inservienti ad occuparsi con solerzia dei preparativi per il viaggio a Reims che gli ospiti si apprestano a compiere, la sera del giorno stesso, per assistere all'incoronazione del nuovo re, Carlo X, che avrà luogo, come è tradizione, in quella città.
Dopo che Don Prudenzio, il medico dell'albergo, ha esaminato con cura le colazioni preparate per gli ospiti, per verificarne la conformità alle proprie indicazioni, e Madama Cortese ancora una volta ha raccomandato alla servitù di adoperarsi per il buon nome della locanda, interviene la Contessa di Folleville, graziosa parigina che «delira per le mode», amante del Cavalier Belfiore, aitante ufficiale francese. La Contessa è preoccupata perché non sono ancora giunti i suoi abiti da indossare per la grande festa. In seguito Luigino, cugino della Contessa di Folleville che doveva provvedere al loro ritiro, annuncia che la diligenza con gli effetti personali della nobile signora si è rovesciata, danneggiando il suo prezioso carico di scatole e cassette. A tale notizia la Contessa sviene, richiamando su di sé l'attenzione degli altri ospiti dell'albergo che cercano di rianimarla. L'arrivo di Modestina, cameriera della Contessa, con uno scatolone che si è inaspettatamente salvato nella rovinosa caduta della carrozza, rianima l'angosciata gentildonna, che si accontenta di aver recuperato, per la festa, un prezioso cappellino.
Nel frattempo il Barone di Trombonok, ufficiale tedesco fanatico per la musica ed eletto cassiere del viaggio dagli ospiti dell'albergo, prende gli ultimi accordi con il «mastro di casa» Antonio, affinché provveda ai bagagli e alle eventuali necessità dei viaggiatori. Entrano in scena Don Profondo, letterato membro di varie accademie, collezionista maniaco di antichità e Don Alvaro, Grande di Spagna, che presenta al Barone di Trombonok la Marchesa Melibea, bella vedova polacca di un generale italiano, di cui è innamorato, desiderosa di intraprendere il viaggio a Reims insieme con gli illustri membri della compagnia. L'arrivo del Conte di Libenskof, gentiluomo russo anch'egli innamorato di Melibea, ingelosisce Don Alvaro e la rivalità tra i due pretendenti viene espressa dichiaratamente in presenza di Melibea e di Madama Cortese, finché il canto di Corinna, improvvisatrice romana, altra ospite dell'albergo del Giglio d'Oro, giunge da dietro le quinte a placare gli animi accesi dai furori della gelosia.
Madama Cortese è preoccupata per il ritardo di Zefirino, il corriere inviato in cerca dei cavalli per il viaggio, e riflette sul caso di amore corrisposto, ma non dichiarato, di Lord Sidney, l'ospite inglese, per Corinna.
Lord Sidney sopraggiunge lamentandosi per le sue pene d'amore e Corinna, ricevuta per mano di Don Profondo una lettera, ne legge il contenuto; rassicura Delia, orfana greca a lei cara, sulle sorti del suo

Paese, e la invita ad aggiungersi alla compagnia pronta per andare a Reims. Si accorge infine dei fiori disposti nella sua camera, pegno d'amore giornaliero di Lord Sidney. Il Cavalier Belfiore, trovata sola la poetessa, tenta di conquistarla, forte delle sue provate capacità di seduttore. Don Profondo interrompe la scena deridendolo, e si appresta a compilare la lista degli oggetti di valore di proprietà dei viaggiatori, che il Barone gli aveva richiesto.
Dopo un veloce scambio di battute tra Don Profondo e la Contessa di Folleville, che intuisce il corteggiamento di Corinna da parte del Cavalier Belfiore, cresce l'impazienza di partire da parte dei vari ospiti, ma l'arrivo del Barone e di Zefirino getta tutti nello sconforto: non è possibile intraprendere il viaggio perché in tutta Plombières non esistono più cavalli da noleggiare o da comprare, dato il grande numero di viaggiatori che si stanno recando anch'essi a Reims, per la cerimonia.
Risolleva lo spirito della compagnia Madama Cortese, che porge ai suoi ospiti una lettera giuntale da Parigi da parte del suo consorte, nella quale si dà notizia dei grandi festeggiamenti che si stanno preparando nella capitale in onore del re, e che lo accoglieranno al suo ritorno: una occasione piacevolissima per consolarsi del mancato viaggio a Reims. La Contessa di Folleville offre ospitalità a tutta la compagnia nella sua casa parigina; la proposta viene accettata con entusiasmo, e si decide di partire il giorno successivo con la diligenza giornaliera per la capitale. Con parte del denaro messo insieme per il viaggio a Reims si organizzerà la sera stessa un convito aperto a tutti per festeggiare ugualmente l'incoronazione del re, e il resto si offrirà in beneficenza. Tutto si è dunque risolto, e il Barone tenta di ricomporre anche lo screzio tra il Conte di Libenskof e la Marchesa polacca, nato a causa di Don Alvaro. I due innamorati si riconciliano e la scena si apre successivamente sul giardino illuminato dell'albergo, nel quale è stata imbandita una ricca tavola. Il mastro di casa Antonio apprende da Maddalena, la governante, che il Barone ha ingaggiato per allietare il convito una compagnia di musicisti e danzatori ambulanti, di passaggio per quella zona, che appaiono di lì a poco dando inizio, con canti e balli, alla festa.
Il Barone annuncia, come la regola impone ed è già stato concordato, una serie di brindisi negli stili musicali dei vari Paesi d'origine dei convitati, in onore del re e della famiglia reale. Viene infine richiesto da tutti i presenti, come degna conclusione della festa, un intervento poetico di Corinna. I convitati propongono dunque per l'improvvisazione della poetessa vari temi, in gran parte tratti dalla storia di Francia, tra i quali viene estratto a sorte da Melibea quello di «Carlo X, re di Francia».
Dopo la celebrazione in musica di Corinna, tra le acclamazioni generali al re e alla Francia, la rappresentazione si chiude con l'apoteosi della famiglia reale.

Story

Madama Cortese, proprietress of the "Golden Lily" Inn, a bathing establishment at Plombières, urges her staff to hurry up and help in the preparations for the journey to Reims that her guests are about to undertake that very evening, in order to be present at the coronation of the new King, Charles X, which will take place – according to tradition – in that city.
After Don Prudenzio, the doctor of the establishment, has carefully examined the breakfasts prepared for the guests, to check that they correspond to his orders, and after Madama Cortese has once more spurred the servants on to busy themselves in the interests of the good name of the hotel, the Contessa di Folleville comes on: she is a pretty Parisienne, crazy about fashion, beloved of the Cavalier Belfiore, a brave French officer. The Contessa is worried because the dresses she is planning to wear at the great festivities have still not arrived. Don Luigino, a cousin of the Contessa di Folleville whose job it was to go and pick up the dresses, comes in to tell her that the coach carrying the Contessa's personal effects has been overturned, damaging its precious cargo of boxes and trunks. Upon hearing this news the Countess faints, attracting the attention of the other hotel guests, who try to revive her. The anguished lady comes back to life again when her maid, Modestina, comes in carrying a large box that has been unexpectedly saved from the disastrous accident to the carriage; to have saved one precious hat from the carnage puts her into the right mood for the festivities.
Meanwhile Baron Trombonok, a German officer who is mad about music and whom the other hotel guests have elected treasurer for their journey, makes his final arrangements with Antonio, the manager of the hotel, entrusting him with seeing to the baggage and any other requirements of the travellers. Onto the stage now come Don Profondo, a man of letters, member of more than one academy, a maniacal collector of antiques, and Don Alvaro, Grandee of Spain, who introduces to the Baron the Marchesa Melibea, a lovely Polish lady, widow of an Italian general, and with whom he is in love; the lady wishes to undertake the journey to Reims together with the other illustrious guests of the Inn. Don Alvaro's jealousy is aroused by the arrival of the Conte di Libenskof, a Russian gentleman who is also in love with Melibea, and the rivalry between the two claimants to her hand is openly declared in the presence of Melibea and Madama Cortese, but suddenly these fiery jealous spirits are quietened by the sound, floating from offstage, of Corinna, a young Roman girl also staying at the Inn, singing one of her poetic improvisations. Madama Cortese is worried about the late return of Zefirino, the messenger whom she has sent in search of horses for the journey, and she also makes some pithy observations about a case of true love, reciprocal but not openly declared, between her English guest, Lord Sidney, and Corinna.

Lord Sidney comes on, lovelorn and suffering, and Corinna, to whom Don Profondo has handed a letter, reads it out: it contains comforting news for Delia, a Greek orphan girl to whom Corinna is attached, about the condition of her native land, and invites the poetess to take part in the journey to Reims with the others. Finally she notices the flowers that have been left in her room, a daily token of love from Lord Sidney.
The Cavalier Belfiore, finding the poetess alone, tries to woo and win her, quite sure that his past experience as an irresistible seducer will stand him in good stead. Don Profondo breaks in upon them and makes fun of the unfortunate wooer, then gets ready to compile the catalogue of valuables belonging to the travellers that the Baron has asked him for.
After a rapid and witty exchange of words between Don Profondo and the Contessa di Folleville, who has guessed that her own Cavalier Belfiore has been flirting with Corinna, various guests betray their impatience to be off, but they are all dismayed by the arrival of the Baron with Zefirino: they will not be able to undertake their journey because in all Plombières there is not a single horse to be found for hire or for purchase, because of the vast numbers of other travellers who are going to Reims for the coronation.
Madama Cortese cheers everybody up by showing her guests a letter that she has received from her husband in Paris, describing the great festivities that are being planned in the capital to honour the new King on his return from his coronation: this offers them a most agreeable opportunity to console themselves for not being able to travel to Reims. The Contessa di Folleville offers hospitality to the entire company in her Paris house; everyone accepts the proposal with enthusiasm, and they decide to leave the next day by means of the regular daily coach connecting Plombières with the capital. That very evening, using some of the money they had collected and set aside to meet the expenses of their journey to Reims, they will organise a party, to which all are invited, to celebrate the King's coronation in a different way, and the money left over will be given to charity. The problem has been solved, therefore, and the Baron also tries to heal the breach between the Conte di Libenskof and the Polish Marchesa, caused by Don Alvaro. The two lovers make their peace and then the scene changes to the illuminated garden of the hotel, in which a richly decorated table has been laid. The manager, Antonio, learns from Maddalena, the housekeeper, that the Baron has engaged a band of travelling dancers and musicians, who happened to be passing that way, to amuse the company; soon afterwards these come on, opening the festivities with their dancing and singing.
The Baron, as required by tradition and as had been previously arranged, announces a series of drinking songs, or toasts, in the musical styles of the various nationalities of the guests, in honour of the King and the royal family. At last everyone present joins in requesting, as a worthy conclusion to the festivities, a poetic improvisation by Corinna. The guests, therefore, propose various different themes for the poetess's improvisation, largely drawn from French history, from which Melibea draws (as in a lottery) that of "Charles X, King of France".
After Corinna's musical tribute, and amidst loyal cheering to the King and to France, the performance comes to an end with an apotheosis of the royal family.

Translation by ***Michael Aspinall***

Argument

Madame Cortese, propriétaire de l'établissement thermal «Au Lys d'or», à Plombières, invite ses employés à s'occuper avec diligence des préparatifs du voyages que ses hôtes s'apprêtent à entreprendre, le soir même, pour Reims, dans le but d'assister au couronnement de Charles X. Après l'examen attentif des aliments préparés pour les convives, par Don Prudenzio, médecin de l'auberge, afin de vérifier qu'ils sont conformes à ses prescriptions, et après de nouvelles recommandations de Madame Cortese, au nom de la bonne réputation de l'établissement, paraît la Comtesse de Folleville, élégante parisienne, «délirant pour la mode» et amoureuse du Chevalier Belfiore, vigoureux officier français.
La Comtesse est préoccupée parce que les vêtements qu'elle a prévu pour la fête du couronnement ne sont pas encore arrivés. Don Luigino, cousin de la Comtesse, qui devait veiller à leur retrait, annonce que la diligence qui apportait les effets personnels de la noble dame a versé, endommageant son précieux chargement de malles et de caisses.
A cette nouvelle, la Comtesse s'évanouit ; elle est aussitôt entourée par les autres habitants de l'auberge qui cherchent à la ranimer. A l'arrivée de Modestina, sa femme de chambre, portant une grande caisse qui a miraculeusement échappé à la destruction de la voiture, la Comtesse reprend ses esprits ; elle se réjouit d'avoir récupéré, pour la fête, un précieux chapeau.
Pendant ce temps, le Baron de Trombonok, officier allemand, fanatique de musique et trésorier désigné pour le voyage projeté, prend les dernières dispositions avec le maître d'hôtel, Antonio, concernant les bagages et les provisions de route des voyageurs. Don Profondo, lettré, membre de plusieurs académies, collectionneur passionné d'antiquités, et Don Alvaro, Grand d'Espagne, entrent en scène. Don Alvaro présente au Baron de Trombonok la Marquise Melibea, séduisante veuve polonaise d'un général italien, dont il est amoureux ; celle-ci désireuse de se rendre à Reims, demande à se joindre aux illustres membres de la compagnie.
L'arrivée du Comte de Libenskof, gentilhomme russe, lui aussi amoureux de Melibea, remplit Don Alvaro de jalousie ; la rivalité entre les deux prétendants éclate en présence de Melibea et de Madame Cortese, jusqu'à ce que le chant de Corinna, improvisatrice romaine, elle aussi logée à l'auberge du Lys d'or, provenant des coulisses, apaise la fureur jalouse des deux rivaux.
Madame Cortese est inquiète du retard de Zefirino, le courrier envoyé à la recherche de chevaux pour le voyage, et médite sur l'amour, partagé mais non déclaré, de son hôte anglais, Lord Sidney, pour Corinna.
Lord Sidney survient, se lamentant sur son amour. Corinna lit une lettre que Don Profondo lui a remise ; elle rassure sa protégée, Delia, orpheline grecque, sur le sort de son pays, et l'invite à se joindre à la compagnie prête à se rendre à Reims. Enfin, elle aperçoit les fleurs déposés dans sa chambre, gage d'amour quotidien de Lord Sidney.
Le Chevalier Belfiore, trouvant la Comtesse seule, et fort de son pouvoir de séduction éprouvé, tente de la conquérir. Don Profondo interrompt la scène et se moque de lui ; il s'apprête à dresser la liste des objets de valeur appartenant aux voyageurs que lui a demandé le Baron de Trombonok.
Après un rapide échange de répliques entre Don Profondo et la Comtesse de Folleville, qui a deviné la cour faite par le Chevalier Belfiore à Corinna, l'impatience de partir se fait plus grande parmi les hôtes de l'auberge.
L'arrivée du Baron et de Zefirino les plonge tous dans la consternation : dans tout Plombières, il n'y a plus un seul cheval à louer ou à acheter, en raison du grand nombre de voyageurs qui se rendent également à Reims pour la cérémonie, et le départ est impossible.
Madame Cortese, qui apporte à ses hôtes une lettre de son mari qu'elle vient de recevoir de Paris, réconforte quelque peu la compagnie : de grandes fêtes se préparent dans la capitale pour accueillir le roi au retour de son couronnement, qui peuvent être un très agréable moyen de se consoler du voyage à Reims manqué. La Comtesse de Folleville offre l'hospitalité à toute la compagnie dans sa demeure parisienne, proposition accueillie avec enthousiasme ; on décide de partir le jour suivant avec la diligence quotidienne pour la capitale. Avec une partie de l'argent réuni pour le voyage à Reims on organisera le soir même un banquet ouvert à tous pour fêter ici aussi le couronnement du roi ; le reste sera offert à une oeuvre de bienfaisance. Tout est donc arrangé et le baron tente d'apaiser la querelle née entre le Comte de Libenskof et la marquise polonaise à cause de Don Alvaro. Les deux amoureux se réconcilient, et la scène s'ouvre ensuite sur le jardin de l'auberge illuminé, dans lequel a été dressée une superbe table. Le maître d'hôtel, Antonio, apprend de Maddalena, la gouvernante, que le baron a engagé, pour égayer le banquet, une compagnie de musiciens et danseurs ambulants de passage, qui apparaissant peu après, ouvrent la fête de leurs chants et de leurs danses.
Le Baron annonce, comme le veut la règle, et comme cela a déjà été convenu, une série de toasts dans les styles musicaux des divers pays d'origines des convives, en honneur du roi et de la famille royale. Enfin, tous implorent, en digne conclusion de la fête, une improvisation poétique de Corinna. Les convives proposent donc, pour l'intervention de la poétesse, divers sujets, principalement choisis dans l'histoire de France ; par la main de Melibea, c'est «Charles X roi de France» que le sort désigne.
Après le chant de circonstance de Corinna, parmi les acclamations générales en l'honneur du roi et de la France, la représentation se termine sur une apothéose de la famille royale.

Traduit par ***Jean-Marie Bruson***

Handlung

Madame Cortese, die Hausherrin des Badehotels „Zur Goldenen Lilie“ in Plombières, fordert die Bediensteten auf, sich mit Eifer den Vorbereitungen für die Reise nach Reims zu widmen: Die Badegäste wollen noch am gleichen Abend aufbrechen, um der Krönung des neuen Königs Karl X. beizuwohnen, die nach alter Tradition an diesem Ort stattfindet.
Nachdem Don Prudenzio, der Arzt des Badehotels, das Frühstück für die Gäste genau auf die Einhaltung seiner Vorschriften hin überprüft und Madame Cortese den Angestellten nochmals die Sorge um den guten Ruf des Hauses nahegelegt hat, erscheint die Gräfin von Folleville. Sie ist eine anmutige und modenärrische Pariserin sowie Geliebte des Chevaliers Belfiore, eines gut aussehenden französischen Offiziers. Die Gräfin ist sehr besorgt, weil ihre Garderobe für die bevorstehenden Festlichkeiten noch nicht eingetroffen ist. Sie erfährt von ihrem Vetter Luigino, der die Kleider in Empfang nehmen sollte, dass die Kutsche mit ihren Habseligkeiten einen Unfall hatte, wobei die wertvollen Schachteln und Kisten beschädigt wurden. Bei dieser Nachricht fällt die Gräfin in Ohnmacht, woraufhin die anderen Gäste versuchen, sie wiederzubeleben. Erst als Modestina, die Zofe der Gräfin, mit einer großen Schachtel eintrifft, die beim Kutschenunglück wie durch ein Wunder unversehrt geblieben ist, kommt die erschütterte Dame wieder zu sich, überglücklich, für das Fest wenigstens ein kostbares Hütchen gerettet zu haben.
Baron Trombonok, ein deutscher Offizier und Musikenthusiast, der von den Hotelgästen zum Schatzmeister der Reisekasse ernannt wurde, trifft unterdessen mit dem Hausmeister Antonio die letzten Maßnahmen bezüglich Gepäck und eventueller Wünsche der Reisenden. Nun erscheinen Don Profondo, Literat und Mitglied verschiedener Akademien und leidenschaftlicher Antiquitätensammler, sowie der spanische Grande Don Alvaro. Er stellt dem Baron die Marchesa Melibea vor, die schöne polnische Witwe eines italienischen Generals, in die er verliebt ist. Sie hat den Wunsch, sich der illustren Gesellschaft für die Reise nach Reims anzuschließen. Der Graf von Libenskof, ein ebenfalls in Melibea verliebter russischer Adliger, ist eifersüchtig auf Don Alvaro. Die Rivalität zwischen den beiden bricht in der Gegenwart von Melibea und Madame Cortese offen aus. Erst durch den unvermittelt aus dem Hintergrund zu vernehmenden Gesang der römischen Improvisatorin Corinna, die ebenfalls in der „Goldenen Lilie“ logiert, gelingt es, die von Eifersucht aufgebrachten Gemüter zu besänftigen.
Madame Cortese ist besorgt über die Verspätung von Zefirino, dem Dienstboten, der die Pferde für die Reise organisieren sollte. Sie macht sich Gedanken über die gegenseitige, aber nicht erklärte Liebe zwischen Corinna und Lord Sidney, einem englischen Gast.
Lord Sidney erscheint und klagt über seinen Liebeskummer. Corinna hat von Don Profondo einen Brief überreicht bekommen, dessen Inhalt sie vorliest: Er tröstet Delia, eine griechische Waise, über das Schicksal ihres Landes, und Corinna lädt sie ein, sich ihr auf der Reise nach Reims anzuschließen. Schließlich bemerkt sie die Blumen, die Lord Sidney ihr als tägliches Liebespfand vor das Zimmer stellen ließ. Chevalier Belfiore, der die Dichterin allein vorfindet, versucht sie zu erobern, eingedenk seiner Erfolge als Herzensbrecher. Don Profondo, der alles beobachtet hat, lacht über ihn und macht sich daran, die Wertgegenstände der Reisenden aufzulisten, wie es der Baron von ihm verlangt hat.
Nach einem kurzen Wortwechsel zwischen Don Profondo und der Gräfin von Folleville, die das Werben des Chevaliers um Corinna erahnt, wächst die Ungeduld einiger Gäste wegen der Abfahrt. Aber der Baron und der eben angekommene Zefirino stürzen alle in Verzweiflung: Die Reise kann nicht angetreten werden, weil in ganz Plombières keine Pferde zu mieten oder zu kaufen sind, da auch sehr viele andere Leute nach Reims zur Krönungsfeier reisen wollen.
Madame Cortese hebt die Stimmung der Gesellschaft mit einem Brief, den sie soeben von ihrem Gatten aus Paris erhalten hat. Er berichtet von großen Festlichkeiten, die in der Hauptstadt zu Ehren des Königs vorbereitet werden und die ihn bei seiner Rückkehr empfangen werden – eine hocherfreuliche Gelegenheit, um sich über die misslungene Reise nach Reims hinwegzutrösten. Die Gräfin von Folleville bietet der ganzen Gesellschaft Gastfreundschaft in ihrem Haus in Paris an. Die Einladung wird mit Begeisterung aufgenommen, und man beschließt, am folgenden Tag mit der regulären Postkutsche in die Hauptstadt zu fahren. Mit dem für die Reise nach Reims gesammelten Geld soll noch an diesem Abend ein öffentliches Festmahl in Plombières stattfinden, um die Krönung des Königs zu feiern. Der Rest soll wohltätigen Zwecken zugutekommen. Somit ist alles geklärt, und der Baron versucht noch, die wegen Don Alvaro aufgekommene Verstimmung zwischen dem russischen Grafen und der polnischen Marchesa beizulegen. Die beiden Verliebten versöhnen sich. Anschließend öffnet sich die Szene und man sieht den beleuchteten Garten des Hotels, wo eine reiche Tafel gedeckt wurde. Der Hausmeister Antonio erfährt von Maddalena, der Leiterin des Badhotels, dass der Baron eine in der Umgebung weilende Wandertruppe von Musikanten und Tänzern engagiert hat, um den Abend fröhlich zu gestalten. Schon bald erscheinen diese Künstler und eröffnen das Fest mit Gesang und Tanz.
Der Baron kündigt eine Reihe von Trinksprüchen an, wie es üblich ist und auch bereits vereinbart wurde: Diese sollen im musikalischen Stil der diversen Herkunftsländer der Gäste ausgebracht werden, zu Ehren des Königs und der königlichen Familie. Schließlich verlangen die Anwesenden als würdigen Abschluss des Festes eine Darbietung von Corinna. Die Gäste schlagen für ihre Improvisationen verschiedene Themen vor, die vor allem aus der Geschichte Frankreichs stammen. Melibea zieht aus der Urne per Zufall „Karl X., König von Frankreich“.
Nach der poetisch-musikalischen Lobpreisung durch Corinna und den allgemeinen Hochrufen auf den König von Frankreich endet das Fest mit der Apotheose der königlichen Familie.

Übersetzung ***Reto Müller***

Argumento

La señora Cortese, propietaria del hotel termal El Lirio de Oro*, en Plombières, ordena a la servidumbre que prepare con premura el viaje a Reims que sus huéspedes se aprestan a cumplir. La noche de ese mismo día han de asistir a la coronación del rey Carlos X, que tendrá lugar, como es tradición, en dicha ciudad.*
Después de que Don Prudencio, médico del hotel, ha examinado con mucho cuidado las comidas que habrán de ingerir los huéspedes, para comprobar que se ajustan a sus recomendaciones, y cuando la señora Cortese ha recomendado una vez más a la servidumbre esmerarse para conservar el buen nombre del establecimiento, aparece la condesa de Folleville, graciosa parisiense que delira por estar a la moda, amante del caballero Belfiore, un ayudante de oficial del ejército francés. La condesa está preocupada porque todavía no le han llegado los vestidos que debe lucir en la gran fiesta.
Enseguida, Luisillo, primo de la condesa de Folleville, encargado del transporte de dichos objetos, le informa que la diligencia que los traía ha sufrido un accidente y que se han dañado los baúles y cajas con sus preciosos contenidos. Ante semejante noticia, la condesa se desmaya, atrayendo hacia ella la atención de los demás huéspedes, que intentan reanimarla. La llegada de Modestina, camarera de la condesa, con una gran caja inesperadamente salvada del desastre, reanima a la doliente damisela, que se alegra por haber recuperado, para la fiesta, un precioso sombrerito.
Entre tanto, el barón Trombonok, un oficial alemán fanático de la música y elegido como cajero de los huéspedes, trata de ponerse de acuerdo definitivamente con el gerente de la casa, Don Antonio, para que consiga las maletas necesarias a la realización del viaje. Entra en escena Don Profundo, un literato miembro de diversas academias y maniático coleccionista de antigüedades, acompañado de Don Álvaro, Grande de España, el cual presenta al barón de Trombonok la condesa Melibea, hermosa polaca viuda de un general italiano – de la cual está enamorado el español – y que desea compartir su viaje a Reims con tan ilustres huéspedes. La llegada del conde de Libenskof, un gentilhombre ruso enamorado asimismo de Melibea, despierta los celos de Don Álvaro. Tal rivalidad se manifiesta expresamente en presencia de Melibea y la señora Cortese, hasta que el canto de Corina, artista romana que se especializa en improvisaciones, una huésped más del hotel El Lirio de Oro*, llega de entre cajas para aplacar los ánimos enfurecidos por los celos.*
La señora Cortese está preocupada por la tardanza de Cefirino, un propio encargado de conseguir los caballos necesarios para el viaje, y reflexiona sobre el amor, declarado pero no correspondido, de Lord Sidney, el huésped inglés, por Corina. Lord Sidney llega de pronto proclamando su mal de amores a causa de Corina. Ha recibido una carta de Don Profundo en la cual le encarga a Delia, una huérfana griega, junto con los destinos de su país, y le pide incluirla en la comitiva que viajará a Reims. Se hace cargo, asimismo, de las flores que debe enviar cada día a Corina de parte de Lord Sidney.
El caballero Belfiore, seguro de sus dotes de seductor, aborda a la poetisa Corina, que se encuentra sola, con el fin de conquistarla. Don Profundo interrumpe la escena poniéndolo en ridículo, y se dispone a redactar la lista de los objetos de valor que llevarán los viajeros y que le ha solicitado el barón.
Tras un rápido intercambio de ingeniosidades entre Don Profundo y la condesa de Folleville, que intuye el cortejo a Corina por parte de Belfiore, aumenta la impaciencia por la partida que manifiestan diversos huéspedes. Llega el barón Cefirino y sume a todos en el desconcierto. Es imposible viajar a Reims porque en todo Plombières no hay un solo caballo para alquilar o comprar, dada la demanda extraordinaria de dichos animales por parte de mucha gente que también ansía acudir a la ceremonia.
Reanima el humor de sus huéspedes la señora Cortese, comunicándoles una carta firmada por su marido y llegada de París, en la que da cuenta de los grandes festejos que la capital prepara a su rey, quien será recibido con ellos a la vuelta de su fracasado viaje a Reims. La condesa de Folleville ofrece a todos la hospitalidad de su casa parisiense. La propuesta es acogida con entusiasmo y se prepara la partida hacia la capital para el día siguiente, en cuanto esté preparada la diligencia cotidiana. Con parte del dinero recogido se organizará una fiesta para la misma noche, a la cual todos acudirán para celebrar la coronación, y el resto será destinado a obras de beneficencia.
Todo, entonces, parece ya resuelto, y el barón trata de recomponer las relaciones entre el conde Libenskof y la marquesa polaca, alteradas a causa de Don Álvaro. Los enamorados se reconcilian y la escena se abre al iluminado jardín del hotel, en el cual se ha preparado una rica mesa.
El gerente Antonio se entera por Magdalena, la gobernanta, de que el barón, para amenizar la fiesta, ha contratado a una compañía de bailarines ambulantes, que dan comienzo a una serie de cantos y danzas.
El barón, de acuerdo a las normas y según se ha convenido, anuncia una serie de brindis en los estilos de la música nacional de cada país al cual pertenezcan los invitados, en honor del rey y la familia real. Para culminar la fiesta, todos los presentes piden que cante Corina. Le proponen diversos temas de improvisación, tomados de la historia de Francia, entre los cuales, a propuesta de Melibea, se incluye al flamante rey Carlos X.
Tras la mencionada celebración y las condignas aclamaciones al rey de Francia, la función termina con la apoteosis de la familia real.

Traducción de ***Blas Matamoro***

あらすじ

プロンビエールにある温泉宿「黄金の百合亭」ではランスの街の伝統行事である新王シャルル十世の戴冠式に臨席する宿泊客達の出立をまさにその夕方に控え、女主人コルテーゼ夫人はその準備をする召使たちをせき立てている。
この宿の専属医師であるドン・プルデンツィオが、宿泊客たちのために用意された朝食が彼の指示にかなったものであるかどうか確認し、このホテルの評判を落とすなとばかりに、コルテーゼ夫人がふたたび召使たちへ檄を飛ばしたところでフォルヴィル伯爵夫人がやってくる。
フランスの勇敢な将校ベルフィオーレが心を寄せるこの伯爵夫人は、ファッションのことで頭がいっぱいの美しいパリジェンヌで、格調高い祝典のために用意したドレスがいまだ届かないことを心配していた。そこへ、伯爵夫人からドレスを取りに行くよう命じられていた彼女のいとこドン・ルイジーノがやって来て、彼女の身の回り品を運んでいた四輪馬車が転倒し、大切な積荷の数々が破損してしまったと告げる。このニュースを聞いた伯爵夫人はショックのあまり失神してしまい、宿泊客が集まってきて夫人を介抱するが、奇跡的に無傷だった大箱を抱えて召使モデスティーナがやってくると、伯爵夫はようやく息を吹き返す。高価な帽子のひとつが無傷であることに安心した伯爵夫人は、ようやく晴れ晴れとした気分を取り戻す。
一方、一行から旅費の管理を任されている音楽狂のドイツ将校トロムボノク男爵は、彼らの世話係であるホテルの支配人アントニオとともに、出発のための準備に余念がない。
そこへ、いくつもの学士院に籍をおく文学者であり、熱心な骨董収集家でもあるドン・プロフォンドとともに、スペイン大公のドン・アルヴァーロが登場する。大公が男爵にメリベーア侯爵夫人を紹介すると、彼女はランスまでの旅を著名な皆様方とご一緒させていただきたいのですが、と申し出る。大公は、イタリア人将軍であった夫を亡くし寡婦となったこの魅力的なポーランド人の女性に魅かれていたのであった。そこへもうひとり、この侯爵夫人を愛するロシアの貴族リーベンスコフ伯爵がやってくると、ドン・アルヴァーロは彼に敵愾心を燃やし、メリベーア侯爵夫人とコルテーゼ夫人の見守るなか、侯爵夫人をめぐってふたりは火花を散らす。そのとき突然、このホテルの宿泊客のひとり、ローマからやってきた若いコリンナが即興詩を歌う声が聞こえてきて、激しくやりあっていたふたりも静まり返る。
コルテーゼ夫人は、一行のための馬を探しに街まで行かせたゼッフィリーノの戻りが遅いのを心配しながらも、イギリスからの宿泊客シドニー卿とコリンナの関係について考え始める。まだ心を打ち明けるまでには至っていないものの、ふたりはお互いに心から愛し合っているようなのだ。
ドン・プロフォンドから手渡された手紙をコリンナが読み上げている。それはこの女流詩人が可愛がっているギリシャ人の孤児の少女デリアからの手紙で、故郷の様子を知らせるとともに、皆と一緒にランスへいくよう勧めるものであった。
そこへ愛の苦しみを嘆きながらシドニー卿がやってきて、コリンナはようやく、

彼女の部屋にあった花は彼が愛の証として届けたものだと悟る。
女たらしとしての輝かしい過去に自信たっぷりなベルフィオーレは、コリンナが一人でいるのに気づいて彼女をくどく。
そこへ割って入ったドン・プロフォンドは、ベルフィオーレをひとしきりからかうと、男爵に頼まれたとおり、一行の貴重品の目録を作り始める。
そこへやってきた伯爵夫人はドン・プロフォンドの話をきいて、自分の信奉者であるはずのベルフィオーレがコリンナにちょっかいを出していたことに気づく。
一方、出発のための馬を待ちくたびれた宿泊客たちは苛立ちはじめるが、ゼッフィリーノとともに戻ってきた男爵が、戴冠式のためにランスへいく旅行者の数があまりにも多すぎて、プロンビエールの町には借りるにも買うにも１頭の馬すら残っておらず、旅行は取りやめるしかありませんというのを聞いて、みな意気消沈してしまう。
そこで皆を元気づけようと、コルテーゼ夫人はパリにいる夫から届いた手紙を見せる。パリでは戴冠式を終えて帰還する新王を称えるため、盛大な祝典が計画されているというのだ。この嬉しい知らせに慰められた一同に、フォルヴィル伯爵夫人は親切にもパリの彼女の屋敷に滞在するようすすめる。この申し出を大喜びで受けた一行は、パリへの定期馬車で翌日出立することを決める。
その晩、ランスへの旅費として一同から徴収されたお金で、新王の即位を祝うため、誰もが参加できるパーティーを開こうということになる。残ったお金は慈善事業に寄付することに決まってすべてがうまく運ぶ中、ドン・アルヴァーロが原因で仲違いしてしまったメリベーア侯爵夫人とリーベンスコフ伯爵をなんとかうまくとりもたなければ、と男爵は心を砕いている。ふたりの恋人達が首尾よく仲直りをしたところで、舞台は、華やかに飾り立てられたテーブルが用意され、明るくライトアップされたホテルの中庭に移る。
ホテルの支配人であるアントニオは、メイドのマッダレーナから、男爵が皆を楽しませるため、たまたま通りかかった巡業楽団と踊り子達を雇ったのだと聞く。そこへ彼らがやって来て、歌や踊りとともに祝宴が始まる。
男爵の宣言で、伝統にのっとり、またかねてからの手はずどおり、招待客たちそれぞれの国の流儀で、新王と王家の人びとを称える祝杯の歌と乾杯が始まった。
最後に、この祝宴の終わりを飾るのはコリンナの即興詩がふさわしいとみなの意見が一致し、客たちはコリンナに様々なテーマを提案する。その大部分はフランスの歴史に題を取ったものであったが、その中からメリベーア侯爵夫人が＜チャールズ十世フランス王＞を引き当てる。コリンナは音楽にのせて王への賛辞を述べ、一同が国王とフランスへ心からの喝采をおくる中、舞台は幕を下ろす。

（訳：千葉健一）

Schema musicale

N. 1 **Introduzione**
Presto, presto... su, coraggio!
(Maddalena, Don Prudenzio, Antonio, Madama Cortese)
[Recitativo] Dopo l'Introduzione
Partire io pur vorrei
(Madama Cortese, Contessa, Modestina, Don Luigino, Barone, Maddalena, Don Prudenzio)

N. 2 **Recitativo**
Ahimè! Sta in gran pericolo...
ed Aria Contessa
Partir, oh ciel! desio
(Don Prudenzio, Barone, Don Luigino, Contessa, Maddalena, Antonio, Modestina)
[Recitativo] Dopo l'Aria Contessa
Eh! senti mastro Antonio...
(Barone, Antonio)

N. 3 **Sestetto**
Sì, di matti una gran gabbia
(Madama Cortese, Melibea, Conte, Don Alvaro, Barone, Don Profondo)
[Recitativo] Dopo il Sestetto
Zefirin non ritorna...
(Madama Cortese)

N. 4 **Scena**
Ah, perché la conobbi?
ed Aria Milord
Invan strappar dal core
(Lord Sidney, Coro)
[Recitativo dopo l'Aria di Milord]
Milord, una parola...
(Don Profondo, Lord Sidney, Corinna, Delia)

N. 5 **Recitativo**
Sola ritrovo alfin
e Duetto Corinna e Cavaliere
Nel suo divin sembiante
(Cavaliere, Corinna)
[Recitativo] Dopo il Duetto Corinna e Cavaliere
Bravo il Signor Ganimede!
(Don Profondo)

N. 6 **Aria [Don] Profondo**
Io! Medaglie incomparabili
(Don Profondo)
[Recitativo] Dopo l'Aria Don Profondo
Vedeste il Cavaliere?
(Contessa, Don Profondo, Don Alvaro, Conte, Barone, Zefirino)

N. 7 **Gran Pezzo Concertato a 14 voci**
Ah! A tal colpo inaspettato
(Contessa, Corinna, Melibea, Delia, Modestina, Conte, Cavaliere, Zefirino, Barone, Don Alvaro, Lord Sidney, Don Profondo, Don Prudenzio, Madama Cortese)
[Recitativo] Dopo il Gran Pezzo Concertato
Savio della Contessa il consiglio mi pare
(Cavaliere, Don Profondo, Barone, Contessa, Conte, Don Alvaro, Madama Cortese, Antonio, Gelsomino, Melibea)

N. 8 **Scena**
Di che son reo?
e Duetto Melibea-Conte [di Libenskof]
D'alma celeste, oh Dio!
(Conte, Melibea)
[Recitativo] Dopo il Duetto Conte-Melibea
Tutto è all'ordin
(Antonio, Gelsomino, Maddalena)

N. 9 **Finale**
L'allegria è un sommo bene
(Barone, Melibea, Conte, Don Alvaro, Lord Sidney, Contessa, Cavaliere, Madama Cortese, Don Profondo, Corinna, Don Prudenzio, Modestina, Delia, Gelsomino, Maddalena, Zefirino, Don Luigino, Antonio, Coro)

Libretto

secondo l'Edizione critica edita dalla Fondazione Rossini,
in collaborazione con Casa Ricordi, a cura di Janet Johnson.

Atto unico

Scena I
Sala che dà adito a varie camere a destra ed a sinistra.
Una tavola in fondo a destra.
Maddalena, Contadini, Contadine, Giardiniere, Servitori.

Maddalena
(al Coro)
Presto, presto... su, coraggio!
Tante statue mi sembrate;
Oggi è il giorno del gran viaggio,
Non convien farsi aspettar.

Coro
Tutto è pronto; ma non basta,
A voi piace di gridar.

Maddalena
Qual ardir! che insolenza!
Guai se scappa la pazienza...

Coro
(ridendo)
La pazienza! ah! ah! ah!...

Maddalena
(severa)
Che vuol dir?

Coro
(ironicamente)
Oh! niente, niente.

Maddalena
Di rispetto mi mancate.

Coro
V'ingannate in verità.

Maddalena
(accostandosi alla tavola, sulla quale vi stanno le colazioni)
Queste mele prelibate
Come son disposte male!

Coro
L'attenzion con lei non vale,
Ha un gran gusto a brontolar.

Maddalena
(fremendo)
Insolenti!

Coro
Flemma! Il sangue
Nel cervello può montar.

Maddalena
Oh! con me non si canzona,
E so farmi rispettar.

Coro
(da loro)
Vuol far sempre da padrona,
E si fa poi corbellar.

Scena II
I detti, Don Prudenzio, indi varie donne che servono ne' Bagni ed Antonio.

Don Prudenzio
Benché, grazie al mio talento,
Stien qui tutti meglio assai,
La licenza io non darei
Di partire in tal momento;
Ma tenerli non potrei,
Ed è meglio d'abbondar.
(alle Donne)
Ve l'ho detto, e vel ripeto,
Oggi il bagno non si prende;
Son sospese le faccende,
Non si pensa che a viaggiar.

Gli altri
Oh! che gusto! almen potremo
Oggi andare a passeggiar.

Le inservienti de' Bagni partono.

Don Prudenzio
Ma vediam, le colazioni
Se a' miei ordin son conformi.

Antonio
Ah! sì, esamini, s'informi,
Tutto in regola vedrà.

Don Prudenzio
Si dispongono a partire;
Ma non cal, quest'oggi ancora,
Qui costretto a garantire
Son la loro sanità.

Gli altri
(Ah! con questo gran dottore
Stanno freschi in verità.)

Il dottore esamina le colazioni, ch'Antonio gli va indicando.

Scena III
I detti, Madama Cortese.

Madama Cortese
Di vaghi raggi adorno,
In ciel risplende il sole;
Sarà un sì ameno giorno
Propizio ai viaggiator.
Alla felice sponda
Seguirli io pur vorrei;
Ma il fato non seconda
I voti del mio cor.
Dottore, Maddalena,
Antonio, a me badate;
(al Coro)
Voi tutti a me badate;
E destri poi cercate
Il pian di secondar.

Tutti s'accostano.

Gli altri
Madama favellate,
Vi stiamo ad ascoltar.
Silenzio!

Madama Cortese
Or state attenti, badate bene,
I forestieri presto sen vanno,

Se a prender bagni qui torneranno,
Nessun per ora può assicurar;
Ma della casa, nella lor mente,
Buona memoria convien lasciar.

Gli altri
Non dubitate... più diligente
Oggi saprassi ognun mostrar.

Tutti
La contessina non ha pazienza,
Rapido il fatto succeda al dir.

Madama Cortese
Fate attenzione, badate a me.
Coll'antiquario, di cartapecora,
Di belle femine, col cavaliere,
Con Melibea, d'idee fantastiche,
Col Moscovita, del vasto impero,
Del Campidoglio, colla Romana,
Coll'Alemanno, del contrapunto,
Con foco ed arte, cogliendo il punto,
Più dell'usato si parlerà.

Antonio, Don Prudenzio e Coro
Di cartapecora, di belle femine,
D'idee fantastiche, di contrapunto,
Più dell'usato, cogliendo il punto,
Non dubitate, si parlerà.

Madama Cortese e Maddalena
Ingegno ed arte così adoprando,
L'innato genio destri allettando,
E pari a un rapido gonfio torrente,
Che tutto allaga e in aria va,
Del Giglio d'Oro, in ogni sponda,
La nobil fama si spanderà.

Coro
Del Giglio d'Oro in ogni sponda,
La nobil fama si spanderà.

Tutti partono, eccetto Madama Cortese.

Scena IV
Madama Cortese, la Contessa di Folleville, indi Modestina.

Madama Cortese
Partire io pur vorrei;
Ma il mio consorte è assente e non mi lice
Lasciar così... Ah! quando
Veder potrò un sovrano,
Sì giusto, sì leal, sì grande e umano?

Contessa di Folleville
(di dentro)
Modestina? Modestina? Ove sei?...

Madama Cortese
La Parigina!
Peccato! Ella è gentil, vezzosa e cara;
Lo spirito e la grazia ognun ne ammira;
Ma per le mode notte e dì delira.

Contessa di Folleville
(entrando in fretta)
Modestina?... Ove sta?

Madama Cortese
Volo a cercarla.
(parte)

Contessa di Folleville
Trovarsi a una gran festa e non avere
Le cose più alla moda,
E più fresche e più belle!...
Qual disonore, o stelle!

Modestina
(marciando lentamente)
Signora?

Contessa di Folleville
(impazientandosi)
Un po' più adagio.

Modestina
Ho la micrania.

Contessa di Folleville
E che m'importa? Ognora
Voi mi fate morire d'impazienza.
La risposta è venuta?

Modestina
Non ancora.

Contessa di Folleville
A chi desti la lettera?

Modestina
Al vostro bel cugino,
Che disse aver un'occasion sicura.

Contessa di Folleville
Corri, corri... qual disappunto!
Digli che qui l'aspetto...

Modestina
Ei giunge appunto.
(parte lentamente)

Scena V
La Contessa, Don Luigino.

Don Luigino
Amabil Contessina,
V'armate di coraggio...

Contessa di Folleville
E perché mai?

Don Luigino
Fatal caso impensato...

Contessa di Folleville
E qual?

Don Luigino
La diligenza ha ribaltato.

Contessa di Folleville
Ahimè!...

Don Luigino
Gli effetti fragili...
Le cassette... Le scatole...

Contessa di Folleville
Ah! tacete!...
Tutto comprendo... Oh Ciel! Io manco... Io moro...
(si sviene)

Don Luigino
Si sviene! *(verso le quinte)* Olà! accorrete!
Presto, presto... Soccorso a lei porgete.

Scena VI
I detti, il Barone di Trombonok, Maddalena, Antonio con Servi, indi Don Prudenzio.

Maddalena
Che accadde?

Barone di Trombonok
(dopo averla guardata)
Oh! come è bianca!
Morta ognun la diria...

Don Luigino
(al Barone)
Si è svenuta...

Barone di Trombonok
(cavando di tasca una boccetta)
Spruzzatele il bel volto;
Fregatele la tempia.

Maddalena prende la boccetta e s'accosta alla Contessa.

Don Prudenzio
(accorrendo)
Olà! che fate?
Tocca a me sol; profani, vi scostate!
(tutti si scostano; il Medico guarda la Contessa, le tasta il polso, indi esclama)
Ahimè! Sta in gran pericolo...
(Don Luigino parla all'orecchio del Barone)
Volate dal speziale,
Sal volatil chiedete, ed un cordiale.

Parte un Servo.

Barone di Trombonok
(ai Servi)
Aceto ed acqua fresca.

Parte un altro Servo.

Don Prudenzio
Son sospese
Le funzioni vitali...

Don Luigino
Non sapete
Quello che dite...

Don Prudenzio
Come!...
La sistole... la diastole...

Don Luigino
Andate al diavolo.

Don Prudenzio
Il polso ascende già...

Barone di Trombonok
(tasta il polso alla Contessa)
Vediam... (Che bestia insigne!)

Don Prudenzio
Morirà!

Contessa di Folleville
(alzandosi rapidamente)
Che sento!... Dove son?... Sogno, o deliro?...

Barone di Trombonok
(al Medico burlandolo)
Morirà!...

Don Prudenzio
Fu una sincope...

Barone di Trombonok
(ridendo)
La sincope, sì, sì, fa molto effetto:
Mozart, Haydn, Beethoven, Bach ne trassero
Un gran partito.

Don Prudenzio si accosta di nuovo per tastar il polso alla Contessa.

Don Prudenzio
Vediamo adesso il polso...

Contessa di Folleville
Non toccate;
Augel di mal augurio vi scostate…

Don Prudenzio si ritira.

Don Luigino
(alla Contessa)
Deh! calmatevi, o cara.

Barone di Trombonok
(alla medesima)
Cosa avete?

Contessa di Folleville
Il mio male capir voi non potete.

Partir, oh ciel! desio,
E più partir non lice,
Lo vieta l'onor mio,
La patria il vieta ancor.
Come spiegare, oh Dio!
L'affanno del mio core?
Donne, voi sol comprendere
Potete il mio dolore:
Più fieri amari palpiti
Non ho provato ancor.

Tutti
(eccetto la Contessa)
Signora, vi calmate.
Deh! cessi il rio martor.

Scena VII
I detti, Modestina, che arriva con uno scatolone, in cui v'è un bel cappellino alla moda giunto da Parigi.

Contessa di Folleville
(dopo aver guardato)
Che miro! ah! qual sorpresa!
Agli occhi io credo appena;
(contemplando il cappellino)
Caro! dal reo naufragio
Tu ti salvasti almen,
E freni in parte i palpiti
Dell'affannato sen.
Grazie vi rendo, oh Dei!
Che udiste i voti miei;
A tal favor quest'anima
Ben grata ognor sarà.

Tutti
(eccetto la Contessa)
La barbara sua pena
Calmando omai si va.
(È comica la scena
E ridere ci fa.)

Tutti partono, eccetto il Barone.

Scena VIII
Il Barone, Antonio.

Barone di Trombonok
(ad Antonio, trattenendolo)
Eh! senti, mastro Antonio...

Antonio
Che comanda?

Barone di Trombonok
Sai, che partiam stasera
Per Reims; tua cura sia
Di far porre sul ciel delle carrozze,
Vestiti e biancheria:
Se occorre qualche spesa, falla ed io,
Che eletto a pieni voti per cassiere
Fui dall'illustre amabil compagnia,
Pagherò l'occorrente,
Intendi?

Antonio
(parte)
Sì Signor, non pensi a niente.

Barone di Trombonok
Ah! quando penso a quello svenimento,
Mi vien proprio da ridere...
La cagion delle smanie
Indovinar chi mai potuto avria?
Ma ognun nel mondo ha un ramo di pazzia.

Sì, di matti una gran gabbia
Ben si può chiamar il mondo;
Forse appunto perch'è tondo
Testa quadra non vi sta.

Scena IX
Il detto, Don Profondo, Don Alvaro con Melibea.

Don Profondo
(arrivando)
La mia quota a voi consegno,
Perdonate, se ho tardato;
(dà del denaro al Barone, che lo mette in una gran borsa)
A vedere io sono andato
Una rara antichità.

Don Alvaro
(entrando con Melibea)
Questa vaga e amabil dama,
Miei signori, io vi presento;
Far il viaggio con voi brama,
E ognun pago ne sarà.

Melibea
Con sì dotta e nobil gente,
Di fanal che serve al mondo,
Il viaggiar mi fia giocondo,
E gran bene mi farà.

Scena X
I detti, il Conte di Libenskof.

Conte di Libenskof
(indietro, da sé, dopo aver sentito l'ultime parole di Melibea)
(Donna ingrata, a stento in petto
Freno il giusto mio furore;
Per lei fido avvampa il core
E il mio ardor sprezzando va.)

Don Alvaro
(vedendo Libenskof, e da sé)
(Il rival!)

Melibea
(da sé)
(Negli occhi ha il foco.)

Conte di Libenskof
(avanzandosi)
Non si parte?

Barone di Trombonok
Sì, fra poco;
I cavalli sol si attendon;
(vedendo Madama Cortese)
Se il corriere è tornato,
Da Madama si saprà.

Scena XI
I detti, e Madama Cortese.

Madama Cortese
Naturale è l'impazienza,
Il ritardo non comprendo;
Vado, torno, salgo, scendo,
E tranquillo il cor non è.

Pendente il solo, il Conte di Libenskof parla con vivacità a Melibea, mostrando gelosia.

Conte di Libenskof
(a Melibea)
Mi tradite...

Melibea
Qual favella?

Conte di Libenskof
(con rabbia concentrata)
Don Alvar...

Melibea
Che dir volete!

Conte di Libenskof
Donna infida, invan fingete;
Il rival cadrà al mio piè.

Melibea
Cieco ardor v'abbaglia il ciglio...

Conte di Libenskof
(accostandosi a Don Alvaro, e con fierezza)
Don Alvar...

Don Alvaro
(fiero)
Che pretendete?

Conte di Libenskof
(in atto di partire)
Mi seguite...

Melibea
(trattenendoli)
Ah! non partite...
Troppo ingiusto è un tal furor.

Conte di Libenskof e Don Alvaro
Non pavento alcun periglio...
D'ira avvampa in seno il core;
E il tremendo mio furore
No, non posso più frenar.

Don Profondo e Barone di Trombonok
(Bella cosa è in ver l'amore!
Ci fa perdere il cervello,
L'uom più savio un bambinello
Suole a un tratto diventar.)

Madama Cortese e Melibea
Qual dispetto! qual furore!
D'ira avvampa il fero ciglio...
Un sì barbaro periglio
Mi fa l'alma palpitar.

S'ode un preludio d'arpa nella camera di Corinna, tutti restano immobili ad ascoltare. Dopo il preludio, la suddetta canta le seguenti strofe.

Corinna
Arpa gentil, che fida
Compagna ognor mi sei,
Unisci ai canti miei
Il suon di gioia e amor.
Nell'infiammata mente
S'affollano le idee;
Delle Castalie Dee
Il foco io sento in cor.
Arpa, deh! unisci al canto
Il suon di gioia e amor.

Tutti
(eccetto Corinna)
Qual delizioso incanto
Si spande nel mio cor!
Un più soave canto
No, non s'udì finor.

Corinna
(di dentro)
Svaniro i nembi; intorno
Regna la dolce calma;
Di lieti giorni l'alma
Prevede il bel fulgor.
Che un dì rinasca, io spero,
Dell'aurea età l'albore;
Che degli umani in core
Regni fraterno amor.

Tutti
(eccetto Corinna)
Sempre agli umani in core
Regni fraterno amor.

Corinna
Contro i fedeli ancora
Lotta falcata luna;
Ma al sacro ardir fortuna
Propizia ognor sarà.
Come sul Tebro [e a] Solima,
Foriera di vittoria,
Simbol di pace e gloria
La Croce splenderà.

Conte
Zitti!...

Barone di Trombonok
Non canta più.

Tutti
(eccetto Corinna)
Simbol di pace e gloria
La Croce splenderà.
A tali accenti, in seno
Riede la dolce calma;
D'idee ridenti l'alma
Pascendo or sol si va.
Gli opachi nembi intorno
Pietoso il ciel disgombra,
Del sacro ulivo all'ombra,
Felice ognun sarà.

Tutti partono, eccetto Madama Cortese.

Scena XII
Madama Cortese, indi Lord Sidney, ch'entra coll'aria preoccupata; poi varie Contadine, le quali recano de' vasi di fiori, e li pongono presso la camera di Corinna.

Madama Cortese
Zefirin non ritorna... del ritardo
Qual fia mai la cagion? Milord s'appressa.
Che original! Corinna adora, e a lei
Spiegar non sa l'ardore,
Che da gran tempo gli divampa in core.
Ella pur l'ama, accorta me ne sono:
Noi donne, in tal materia,
Ben chiaro ci vediamo,

Ed in culla l'amor scoprir sappiamo.
(parte)

Lord Sidney
Ah! perché la conobbi?
Perché appena lo stral ferimmi il petto,
Non fuggir, non lasciarla? Incauto, ahi! Lasso!
La fiamma alimentai ch'ognor più viva
Or mi divampa in sen; non trovo pace,
E in preda al mio deliro,
La notte e il dì, d'amor gemo e sospiro.

Invan strappar dal core
L'acuto dardo io tento;
Più vivo ognor l'ardore
Nel sen crescendo va.
Dell'anima fedele
Timido i voti ascondo;
Affanno più crudele
Del mio, no, non si dà.

Entrano varie Contadine con de' vasi di fiori e cantano il seguente coro.

Coro
Come dal ciel,
Sul primo albor,
Dolce rugiada
Scende sui fior,
E al verde stelo
Serba il vigor;
Sull'alma donna,
Sul nobil cor,
Così ridente
Si spanda ognor
Del Dio clemente
Il bel favor.

Lord Sidney
Soavi e teneri
Eletti fior,
Siate gl'interpreti
D'un puro amor.

Coro
Donna simil
Chi vide ancor?
Accoppia al merto
Grazia e pudor.

Lord Sidney
Dell'alma diva

Al primo aspetto,
Chi ha cor capace
D'un puro affetto,
Rapido sente
Nascer l'ardore.
Fida e dolente
Quest'alma ognora
Per lei d'amore
Palpiterà.

Coro
Donna più amabile
Chi ha mai veduto ancor?
Accoppia al merito
Grazia e bontade ognor.
(il Coro parte)

Scena XIII
Lord Sidney, Don Profondo.

Don Profondo
(a Lord Sidney, trattenendolo)
Milord, una parola...

Lord Sidney
(serio)
Che bramate?

Don Profondo
Britannico signore è sol capace
D'appagar i miei voti...

Lord Sidney
(sempre serio, e rapidamente)
Che v'occorre?

Don Profondo
Ho bisogno d'aver certe notizie...

Lord Sidney
Non sono un gazzettiere...

Don Profondo
Mi spiego...

Lord Sidney
(come sopra)
Presto...

Don Profondo
Vorrei che m'indicaste
Ove trovar potrei
Il brando di Fingallo, la corazza
D'Artur, l'arpa d'Alfred...

Lord Sidney
(partendo)
(È matto!)

Don Profondo
(seguendolo)
Ebbene?
Voi non mi rispondete?

Lord Sidney
Ne' Musei
Cercar convien; di più dir non saprei.
(parte)

Don Profondo
Non è troppo gentil, ma il compatisco;
È innamorato della poetessa,
E perduta ha la speme... Ella s'appressa;
A lei appunto io deggio
Comunicar la lettera di Roma.

Scena XIV
Il detto, Corinna, Delia.

Don Profondo
(salutandola)
Buon giorno, illustre amica!

Corinna
Quai notizie?

Don Profondo
Leggete questa lettera.
(mentre Corinna legge la lettera, Don Profondo dice a Delia)
Consolatevi, o Delia;
Le cose vanno bene...

Delia
Davver?

Don Profondo
Ve l'assicuro.

Corinna
(rende la lettera a Don Profondo)
Vi ringrazio.
Quando si parte?

Don Profondo
Presto; vo' a vedere,
E l'ora poi io vi farò sapere.
(parte)

Corinna
(a Delia)
Son felici le nuove, e presto, io spero
Del sacro Legno all'ombra protettrice
La vostra patria alfin sarà felice.

Delia
Il ciel lo voglia!

Corinna
In ordine mettete
Quel che occorre, e da Reims meco verrete.

Delia parte.

Corinna
(esaminando i fiori)
Che vaghi ameni fior! son di Milord
Il giornaliero don, pegno d'amore,
Ch'egli timido ognor preme nel core.
(stacca un fiore, e lo pone in petto)

Scena XV
Corinna, il Cavaliere.

Cavalier Belfiore
(in fondo alla scena e da sé)
Sola ritrovo alfin la bella Dea,
Che invincibil si crede, e a cui più volte
Ho già fatto l'occhietto... Ce n'andiamo...
L'occasion può mancar, ed or fa d'uopo
Darle l'ultimo assalto; al par dell'altre,
Cadrà ne' lacci miei,
Senza rischio scommetter lo potrei.
(accostandosi con aria gentile e modesta)
O voi, d'Apollo prediletta Figlia,
Perdonate, se ardisco
Il bel corso turbare
De' sublimi pensieri...

Corinna
(attonita)
Qual favella!

Cavalier Belfiore
Una grazia implorar da voi vorrei...

Corinna
(come sopra)
Una grazia! Da me!...

Cavalier Belfiore
Sì, a voi, che siete
Savia al par che bella,
Fidar posso l'arcano del mio core.

Corinna
(con maggior sorpresa)
Un arcano!... Ma perché?...

Cavalier Belfiore
(con intenzione marcata)
Ascoso e vivo ardore
Mi divampa nel seno, e al vago oggetto
Timido ascondo il mio fervido affetto.

Corinna
(come sopra)
Scusate... Io non comprendo...
Perché meco...

Cavalier Belfiore
Mi spiego... Sotto il velo
De' sacri carmi, io voglio
Il segreto svelar: ma sì novizio
Son nel linguaggio degli Dei, che a voi
Consiglio e aita io chiedo. Ah! sentite,
Ed il vostro parer franca mi dite.

Nel suo divin sembiante
Sì gran beltà risplende,
Che in seno a un tratto accende
Il più vivace ardor.

Corinna
Ah! dove mai s'asconde
Sì raro e bel portento?
Oh! vinta, al gran cimento,
Avria la Dea d'amor.

Cavalier Belfiore
(con intenzione marcata)
Ma un nume sol saria...
Degno d'un tal tesoro...
E disperato io moro
D'affanno e di dolor.
(cade a un tratto in ginocchio davanti a Corinna; nello stesso tempo, Don Profondo entra dal mezzo in fondo e vede la scena; ma si ritira sorridendo, ed osserva d'intanto intanto)

Corinna
(con gran sorpresa)
Che fate? Ah! qual deliro!

Cavalier Belfiore
Reggere non poss'io!
Voi siete l'idol mio...
Per voi ognor sospiro,
E se pietà negate,
Io qui voglio morir.

Corinna
Così insultarmi osate?
Qual insensato ardir!

Cavalier Belfiore
(s'alza)
Un tal eccesso è pegno
Del più vivace amor.

Corinna
Un tal eccesso è indegno
D'un cavalier d'onor.

Cavalier Belfiore
Dunque non v'è speranza?

Corinna
Partite, o chiamo gente...

Cavalier Belfiore
Oh! qual crudel rigore!

Corinna
Dovreste aver rossore.

Cavalier Belfiore
Martire di costanza,
Io l'alma esalerò.

Corinna
Partite, o l'arroganza
Punire io ben saprò.
Oh! quanto ingannasi
Chi così crede
Trovar la via
Del nostro cor!
Il vivo affetto,
La pura fede
Da noi sol mertan
Stima ed amor.
Sprezzo e dispetto
Destano in petto
Questi galanti
Insidiator.
Oh! quanto ingannasi
Chi così crede
Trovar la via
Del nostro cor!

Cavalier Belfiore
(Finto è il rigore,
Lo so per prova;
Così far soglion
Le belle ognor.
Tal resistenza
No, non è nuova,
L'uso la chiede,
Ed il decor.
Oggi combatton,
Domani cedon,
E salvar credon
Il loro onor.
Finto è il rigore,
Lo so per prova;
Così far soglion
Le belle ognor.)
(partono)

Scena XVI
Don Profondo.
Due servi portano una tavola, sulla quale v'è carta, penne, etc.

Don Profondo
(ch'entra ridendo)
Bravo il Signor Ganimede!
Se la Contessa il sa, gli cava gli occhi.
Ma tempo non perdiamo; del Barone
Or qui deggio eseguir la commissione.

Degli effetti facciam presto la lista,
Onde tutto sia all'ordine, ed in vista.
(siede davanti alla suddetta tavola)

(Don Profondo parlante)
Io! Medaglie incomparabili,
Camei rari, impagabili,
Figli di tenebrosa,
Sublime antichità.
In aurea cartapecora
Dell'accademie i titoli,
Onde son membro nobile
Di prima qualità.
Il gran trattato inedito
Sull'infallibil metodo
Di saper ben distinguere,
A prima vista ognor,
L'antico dal moderno,
Di fuori, e nell'interno,
Ne' maschi, nelle femmine,
E ogn'altro oggetto ancor.

(Lo Spagnolo [parlante])
Gran piante genealogiche
Degl'avoli e bisavoli,
Colle notizie storiche
Di quel che ognuno fu.
Diplomi, stemmi e croci,
Nastri, collane ed ordini,
E, grosse come noci,
Sei perle del Perù.

(La Polacca [parlante])
L'opere più squisite
D'autori prelibati,
Che vanto sono e gloria
Della moderna età.
Disegni colorati
Dell'alto *Pic terribile,*[1]
D'Harold,[2] Malcolm,[3] e Ipsiboe[4]
Il bel profil qui sta.

(La Francese [parlante])
Scatole e scatoline,
Con scrigni e cassettine,

---

[1] **Si allude al *Solitario* del signor d'Arlincourt.**
[2] **Poema di Byron.**
[3] **Romanzo poetico di Walter Scott.**
[4] **Romanzo del signor d'Arlincourt.**

Che i bei tesor nascondono
Sacri alla Dea d'amor.
"Badate: è roba fragile!"
Qui chiuso, già indovino,
Sta il nuovo cappellino,
Con penne, merli e fiori.

(Il Tedesco [parlante])
Dissertazione classica
Sui nuovi effetti armonici,
Onde i portenti Anfionici
Ridesteran stupor.
De' primi Orfei Teutonici
Le rare produzioni,
Di corni e di tromboni
Modelli ignoti ancor.

(L'Inglese [parlante])
Viaggi d'intorno al globo,
Trattati di marina;
Oriundo della China
Sottil perlato thè.
Oppio e pistole a vento,
Cambiali con molt'oro
I bill, ch'il parlamento
Tre volte legger fé.

(Il Francese [parlante])
Varie del Franco Orazio,[5]
Litografie squisite,
Pennelli con matite,
Conchiglie coi color.
"Son cose sacre." Ah! intendo...
Ritratti e bigliettini,
Con molti ricordini
De' suoi felici amor.

(Il Russo [parlante])
Notizia tipografica
Di tutta la Siberia,
Con carta geografica
Dell'Ottomano imper.
Di zibellini e martore
Preziosa collezione,
Con penne di cappone
Pe' caschi, e pe' cimier.
(s'alza)

[5] **Il signor Orazio Vernet, celebre pittore.**

Sta tutto all'ordine,
Non v'è che dire;
Né più a partire
Si può tardar.
Or l'inviato
Certo è tornato;
De' snelli e rapidi
Destrier frementi
Già parmi udire
Lo scalpitar.
Sferze e cornette
Percuoton l'aere,
Le bestie struggonsi
Di galoppar.
Il gran momento
È già vicino;
Più bel destino
No non si dà,
E il cor dal giubilo
Balzando va.

Scena XVII
Don Profondo, la Contessa.

Contessa di Folleville
(trattenendo Don Profondo)
Vedeste il Cavaliere?

Don Profondo
Il Cavalier? Ei qui poc'anzi...

Contessa di Folleville
Solo?

Don Profondo
No... in compagnia...

Contessa di Folleville
Di chi?

Don Profondo
Dirò...

Contessa di Folleville
Parlate.

Don Profondo
(I sapienti non denno dir bugie.)

Contessa di Folleville
Rispondete, vi prego...

Don Profondo
Prendeva una lezion di poesia.

Contessa di Folleville
(furente)
Ho capito... (Che rabbia! A quel che pare,
Ei fa il galante colla poetessa;
Ma a suo tempo mi voglio vendicare).

Scena XVIII
I detti, Don Alvaro, il Conte di Libenskof, indi il Barone.

Don Alvaro
Amici, che si fa?
Si parla di partire, e si sta qua.

Don Profondo
Tutto è all'ordin.

Conte di Libenskof
Va bene; ma i cavalli?

Don Profondo
Saran certo arrivati.

Don Alvaro
Se fosse ver, ci avrebbero avvisati.

Barone di Trombonok
(entrando rapidamente, con aria trista)
Ah! miei signori!...

Don Profondo
Che avete?

Barone di Trombonok
Di parlar non ho core...

Don Alvaro
Cos'avvenne?

Barone di Trombonok
Una disgrazia orribile…

Contessa di Folleville
Ch'è stato?

Don Alvaro
Incendio?

Don Profondo
Ladri? morte?

Barone di Trombonok
O sventura fatale! o amara sorte!

Conte di Libenskof
Ma parlate...

Barone di Trombonok
Il corriere...

Don Alvaro
È arrivato.

Barone di Trombonok
Ah! purtroppo.

Contessa di Folleville
Spiegatevi.

Barone di Trombonok
(ad un servo)
Ei s'appressa.
Chiamate i viaggiatori.

Don Profondo
(verso le quinte)
Amici, olà?

Barone di Trombonok
Che barbaro accidente!...
Dir vorrei... Ma non posso...

Scena XIX
I detti, Melibea, Corinna, il Cavaliere, Delia, Lord Sidney, Prudenzio, Modestina, indi Zefirino.

Barone di Trombonok
Ah! Melibea!
Milord, Corinna! o ciel! che brutto affare!
(vedendo Zefirino)
Ma vien chi tutto a voi saprà spiegare.

Zefirino
Miei signor non v'è scampo... Mio malgrado,
Io vengo a darvi una fatal notizia.

Secondo gli ordin vostri,
Rapido, diligente,
Di qua, di là ho cercato;
Ma vane fur le cure; da gran tempo,
È tutto ritenuto e riservato;
Non si trova un cavallo
Da comprar o affittare,
E ognun di voi al nobile progetto
Di rinunciar purtroppo or fia costretto.

Tutti
Ah! A tal colpo inaspettato,
Palpitando va il mio core...
Cruda sorte! Il tuo rigore
Troppo, oh Dio! penar mi fa.

Scena XX
I detti, Madama Cortese.

Madama Cortese
(accorrendo con una lettera in mano)
Signori, ecco una lettera,
Venuta da Parigi;
Prendete, su leggete,
Conforto vi darà.

Gli altri
(a Don Profondo)
Prendete, su leggete,
Conforto ci darà.

Don Profondo
(prende la lettera e legge)
"A giorni il Re ritorna,
Gran feste si faranno,
Rapidi qui verranno
Stranieri in quantità."

Gli altri
(ripetono alternativamente le frasi della lettera)
"A giorni il Re ritorna,
Gran feste si faranno,
Rapidi qui verranno
Stranieri in quantità."

Don Profondo
"Da quello che preparasi
A corte ed in città,
Ben si può giudicare
Che festa si farà."

Gli altri
"Da quello che preparasi
A corte ed in città,
Ben si può giudicare
Che festa si farà."

Don Profondo
"Spettacolo più bello,
Mai visto si sarà;
Chi a Reims non poté andare
Qui si consolerà."

Gli altri
"Spettacolo più bello,
Mai visto si sarà;
Chi a Reims non poté andare
Qui si consolerà."

Don Profondo
"T'abbraccio, o mia dolcissima
Amabile metà."

Conte di Libenskof
"Amabile metà."

Madama Cortese
"Amabile metà."

Contessa di Folleville
Amici, non tardiamo;
Parigi è la mia patria;
Là v'offro alloggio e tavola,
E quanto occorrerà.

Tutti
Partiam. Ah! sì, il desio,
Che ci divampa in seno,
In parte pago almeno
Alfine si vedrà.
Fra dolci e cari palpiti,
Or torno a respirar;
Farà un vivace giubilo
Quest'anima brillar.
Destino maledetto,
Non ce la puoi ficcar,
E tutti a tuo dispetto,
Andiamo a giubilar.

Cavalier Belfiore
Savio della Contessa
Il consiglio mi pare.

Don Profondo
Ah sì! e a partir
Più non dobbiam tardare.

Barone di Trombonok
Partir... ma come?

Contessa di Folleville
Nella diligenza,
Che da Parigi vien regolarmente
Ogni dì ne' contorni.

Barone di Trombonok
Ella ha ragione.

Cavalier Belfiore
Dunque dimani?

Contessa di Folleville
Certo.

Barone di Trombonok
E questa borsa?

Don Profondo
S'ordini per stasera un bel convito.
Publico sia l'invito.

Barone di Trombonok
E quel che resterà?

Cavalier Belfiore
Per gl'indigenti.

Barone di Trombonok
È ognun d'accordo?

Tutti
(all'unisono)
Sì.

Don Alvaro
(a Madama Cortese)
A voi Madama affido
La cura dell'invito.

Madama Cortese
Oh! è domenica appunto,
E tutti ci verran con gran piacere.

Don Profondo
Una cena squisita.

Madama Cortese
Non mancan provisioni.
(verso le quinte)
Ehi, mastro Antonio!

Scena XXI
I detti, Antonio, Gelsomino.

Antonio
Son qua, cosa comanda?

Madama Cortese
Una cena, una festa nel giardino,
E il più presto possibile.

Antonio
Ho capito, non dubiti,
Qui avvezzi siamo ai colpi inaspettati,
E tutti resteran maravagliati.

Gelsomino
Madama, lo sapete,
Già per l'anniversario del ritorno
Dell'Augusta Famiglia,
Che ogni anno celebriamo, son pronte
Le cose principali;
Servir ce ne potremo.

Madama Cortese
A meraviglia.
Tua cura, o Gelsomino,
Sia di suonare intorno il tamburino.

Antonio e Gelsomino partono.

Contessa di Folleville
E domani, a Parigi,
La capital del mondo.

Cavalier Belfiore
D'ogni piacer l'asilo
Il più giocondo.

Tutti partono, eccetto Melibea, Libenskof ed il Barone.

Scena XXII
Melibea, Libenskof, ed il Barone.

Barone di Trombonok
Tutto va ben; ma come voi sapete,
Fervido amico ognor dell'armonia,
Vorrei vedervi in pace; un lieve nembo
Sol ne turbò il sereno; voi vi amate,
E l'un per l'altro fatti mi sembrate.

Conte di Libenskof
(al Barone con amarezza)
Ella per Don Alvaro...

Melibea
(troncandogli la parola)
Il torbid'occhio della Gelosia,
D'Erebo ignobil figlia, solo puote
Traveder a tal segno.

Barone di Trombonok
Oh! non v'è dubbio.

Conte di Libenskof
Eppur poc'anzi...

Barone di Trombonok
Amico, a me credete,
Siete in error, perdono le chiedete.
(parte sorridendo)

Scena XXIII
Melibea, Libenskof.

Conte di Libenskof
(a Melibea)
Di che son reo?

Melibea
D'un vil sospetto.

Conte di Libenskof
Ah! no...
Un eccesso d'amor
Sol colpevol mi rese.

Melibea
D'alma grande

Apprezzar tu non sai
Il sacro e vivo ardore.

Conte di Libenskof
Ma l'apparenza...

Melibea
Nube tenebrosa
Del ver celando il volto risplendente,
D'opaco orror ingombra ognor la mente.

Conte di Libenskof
Qual sublime parlar... Confuso io sono...
Eccomi ai vostri piè... Pietà... perdono.

D'alma celeste, oh Dio!
Ch'arde di pura face,
Turbar osai la pace
Con insensato ardor.

Melibea
D'un puro amor verace,
L'indol t'è ignota ancora;
D'infedeltà capace
Sol è un profano cor.

Conte di Libenskof
Pentito io son.

Melibea
Che speri!

Conte di Libenskof
Rendimi il cor.

Melibea
Tu osasti...

Conte di Libenskof
Il barbaro mio stato
Ti desti almen pietà.

Melibea
Al pentimento, o ingrato!
Credere il cor non sa.
(Al barbaro rigore
Dubbioso, incerto resta;
Di speme e di timore
Palpita in seno il core!
Già cessa il mio rigore,
Per lui mi parla amore.)

Conte di Libenskof
(Qual barbaro rigore!
Dubbioso, incerto resto...
Di speme e di timore
Palpita in seno il core.
Già cessa il mio dolore,
Per lei mi parla amore.)

Melibea
Ah! regger non poss'io,
Ecco la mano, il cor.

Conte di Libenskof
Oh gioia incomparabile!
Oh fortunato ardor!

Melibea e Conte di Libenskof
Ah! no, giammai quest'anima,
Più cari, dolci palpiti
Non ha provato ancor.
(partono)

Scena XXIV
Giardino illuminato, con tavola imbandita.
Antonio, Gelsomino, vari servi.

Antonio
(mettendo i nomi sulle salviette)
Tutto è all'ordin. Va, corri, Gelsomino,
A dire a quei signor che son serviti;
Ma pria ci vuol la riverenza, intendi?

Gelsomino
E per chi mai mi prendi?
Ho servito de' principi,
De' conti, de' baroni,
Altezze ed eccellenze in quantità,
E so, d'ogn'altri al par, quel che si fa.
(parte)

Antonio
Oh! guarda che amor proprio!
Ma son tutti così;
Soglion vantarsi assai,
E se a lor vi fidate,
In grand'impiccio spesso vi trovate.

Scena XXV
Antonio, Maddalena.

Maddalena
Madama qui mi manda
Per saper da voi se tutto è pronto.

Antonio
Nulla manca, guardate...
Gelsomino ho spedito
Ad avvertir la nobil compagnia.

Maddalena
Ma bravo mastro Antonio!
Far sì presto e sì bene!
È un miracol davvero.

Antonio
Mille grazie.

Maddalena
Qui certo ancor veduta
Non si sarà più bella festa.

Antonio
È vero.

Maddalena
Ma non sapete un'altra novità.

Antonio
Che cosa?

Maddalena
Nel paese,
Per caso di passaggio
V'è una truppa ambulante, ed il Barone,
Gran professore, dilettante insigne,
A dare qui un concerto l'ha invitata,
Pendente il bel festino.

Antonio
Ottima idea!

Maddalena
Canteran, balleranno.

Antonio
(con stupore ed allegria)
Balleranno?

Maddalena
Sì, v'è un corpo di ballo.

Antonio
Tanto meglio;
Il ballo è sempre stato
La mia passion...
(fa dei moti colle gambe e vacilla)

Maddalena
(sostenendolo)
Badate:
Vo ad avvertir Madama, qui aspettate.
(parte)

Antonio
(guardando fra le quinte)
Presto verrà la bella comitiva.
Ma non m'inganno, no, ecco che arriva.

Scena XXVI
Sul ritornello entra la truppa ambulante, composta di virtuosi di canto, e di ballerini; i contadini, le contadine, le giardiniere; indi tutti i personaggi che siedono a tavola, Maddalena, Gelsomino.

Coro
L'allegria è un sommo bene,
Ond'a noi fé dono il cielo;
Sani e freschi ci mantiene
Nel bel grembo del piacer.
Cinti ognor d'ameni fiori,
Fra le danze, il riso e il gioco,
Colle grazie e cogli amori
Non pensiamo che a goder.
Presto imbianca il nero crine,
Qual baleno fugge la vita,
E a non perdere c'invita
Un istante di piacer.

Barone di Trombonok
Ora secondo l'uso,
I brindisi facciamo. Ecco la lista
Che di far m'imponeste
Con decente simmetrica armonia,
E spero che ad ognun ben grata sia.
(legge la nota)
Inno tedesco. Tocca a me;
Ma indulgenza vi chiedo; fra i cavalli,
Le bombe ed i cannoni
Io la metà lasciai de' miei polmoni.

Inno tedesco

Or che regna fra le genti
La più placida armonia,
Dell'Europa sempre fia
Il destin felice appien.
Viva, viva l'armonia
Ch'è sorgente d'ogni ben.

Coro
Viva, viva l'armonia
Ch'è sorgente d'ogni ben.

Barone di Trombonok
Altro da dir avrei; ma son già stracco;
(a Melibea)
A voi, bella Marchesa, in stil Polacco.

Polacca

Melibea
Ai prodi guerrieri,
Seguaci di gloria,
Di cui la vittoria
Compagna fu ognor,
Che ovunque risplender
Fer l'alto valor,
Che pronti ognor sono
Col brando a difender
La patria ed il trono,
La fede, l'onor.

Coro
La patria, il trono,
La fede, l'onor.

Barone di Trombonok
Libenskof, tocca a voi.
Un'aria Russa, ad libitum;
Ve ne son delle belle...

Conte di Libenskof
Una ne so a memoria
Che udii cantar un giorno,
Mentre il monarca a noi facea ritorno.

Inno Russo

Onore, gloria ed alto omaggio
D'Augusta donna[6] al nobil cor,

---

[6] **S.A. Reale l'augusta Delfina.**

Che il più magnanimo coraggio
Del fato oppose al reo furor.
Degli infelici al duolo, al pianto
Ella conforto offrendo va;
E i più bei pregi, in regio ammanto,
Sul trono un dì brillar farà.

Coro
E i più bei pregi, in regio ammanto,
Sul trono un dì brillar farà.

Barone di Trombonok
(a Don Alvaro)
Don Alvaro: dal nord al mezzogiorno
Bella è la transizione. Voi avete
Una superba voce, e dell'Iberia
Gustar i dolci canti or ci farete.

Canzone Spagnola

Don Alvaro
Omaggio all'augusto duce,[7]
Che d'alma sovrana luce
L'Iberia fé balenar.
Ei spense il civil furore,
Del soglio salvò l'onore,
Da tutti si vide amar.
Ah! dove a tal vittoria
L'esempio si puol trovar?

Coro
Dove si puol ritrovar?

Barone di Trombonok
(a Lord Sidney)
Milord… in tuon maggiore...

Lord Sidney
Io musico non sono;
Non so che una canzone.

Barone di Trombonok
"God save the King"?

Lord Sidney
Appunto.

Barone di Trombonok
Va benone.

[7] **S.A. Reale l'augusto Delfino.**

Canzone inglese

Lord Sidney
Dell'aurea pianta
Il germe amato[8]
Protegga il ciel!

Coro
Dell'aurea pianta
Il germe amato
Protegga il ciel!

Lord Sidney
Propizio il fato
Ai voti sia
Del fortunato
Popol fedel.

Barone di Trombonok
Basta. Basta.

Coro
Propizio il fato
Ai voti sia
Del fortunato
Popol fedel.

Barone di Trombonok
Contessa, Cavaliere, a voi la scelta
Lascio dell'aria; e sol prescrivo il tuono;
In "Do", no… in "Ut". (Che bestia! obblio
Che a due Galli indirizzo il parlar mio.)

Canzone francese

Contessa di Folleville e Cavalier Belfiore
Madre del nuovo Enrico,
De' Franchi speme e onor[9]
Ti colmi il cielo amico
Degli almi suoi favor.
Di rari pregi splendi,
D'età sul fior,
E in ogni petto accendi
Rispetto e amor.

Coro
Ti colmi il cielo amico
Degli almi suoi favor.

[8] **S.A. Reale il Duca di Bordeaux.**
[9] **S.A. Reale Duchessa di Berry.**

Barone di Trombonok
Madama, Don Profondo,
Voi terminar dovete,
In Elafa coll'aria che volete.

Tirolese

Madama Cortese
Più vivace e più fecondo
L'aureo Giglio omai risplende,
E felice ognuno rende
Col benefico fulgor.
Sacra Pianta[10] al ciel diletta,
Che fedel la patria onora,
Tu sarai de' Franchi ognora
La speranza e il dolce amor.

Don Profondo
Un sì giocondo
Ameno giorno
La gioia intorno
Sol fa regnar.
Che lieta sorte!
Che bel contento!
In petto io sento
Il cor balzar.

Coro
Tu sarai de' Franchi ognora
La speranza, il dolce amor.

Barone di Trombonok
Corinna, or spetta a voi; così compita
Sarà la festa.

Contessa di Folleville
Ah! sì.

Lord Sidney
(a Corinna)
Come trovare un'occasion più bella
Di far sentire i vostri dolci accenti?

Cavalier Belfiore
È ver.

Corinna
Grande è il cimento,
E temo...

[10] **L'augusta Familla de' Borboni.**

Don Profondo
Di che mai?

Madama Cortese
Che amabile modestia...

Melibea
Ah! non tardate
Ad appagar i nostri voti.

Corinna
Io cedo;
Il soggetto scegliete
E di farmi avvertir poi degnerete.
(si ritira)

Tutti s'alzano da tavola. Un servo porta un'urna; Don Profondo distribuisce carta e lapis ai diversi personaggi, i quali scrivono il soggetto e rimettono la cartolina al suddetto, che la legge ad alta voce e pone dopo nell'urna.

Don Profondo
(in prosa [prendendo la cartolina da])
Melibea Giovanna D'Arco.
Madama Cortese Il Cittadino di Reims.
Cavalier Belfiore Carlo X, Re di Francia.
Conte di Libenskof La Battaglia di Tolbiac.
Don Profondo Clodoveo.
Don Alvaro Le Tre Stirpi Reali di Francia.
Don Prudenzio David, e Samuele.
Barone di Trombonok Il Crisma e la Corona.
Lord Sidney Ugo Capeto.
Contessa di Folleville S. Luigi.

Melibea, di dritto
Vi spetta estrar dall'urna or il biglietto,
Che all'improvviso fornirà il soggetto.

Melibea estrae un biglietto e lo dà a Don Profondo.

Don Profondo
(in prosa)
Carlo X, Re di Francia.

Il Barone e Don Profondo vanno ad avvertire Corinna che viene colla lira in mano, legge il soggetto ad alta voce, si raccoglie, indi improvvisa

Corinna
All'ombra amena
Del Giglio d'Or,
Aura serena

Innebbria il cor.
Di lieti giorni
Più dolce aurora,
Sorger la Francia
Non vide ancor,
E grata applaude,
Ammira, adora
Di tanto bene
L'Augusto autor.
Della corona
Sostegno e onor,
Carlo le dona
Novel splendor.
Dal maestoso
Regal suo viso
Traspar del core
La nobiltà.
Nunzio di gioia
È il bel contento,
Pegno soave
D'alma bontà.
Se un dì, non lice
Il bene oprar,
Perduto il dice,
Di Tito al par.
Da poche lune
In trono siede,
E ognun già gode
De' suoi favor.
La gioia intorno
Brillar si vede,
L'etra risuona
D'inni d'amor.
Appiè dell'are,
Ei chiese al ciel,
Che secondare
Degni il suo zel;
Non fia deluso
Il bel desio,
Figlio dell'almo
Suo nobil cor.
Sacro il diadema
Già rese Iddio,
Né più del fato
Teme il furor.
Al Soglio accanto,
Ch'egual non ha,
Soave incanto
Ognun godrà.
Cento anni, e cento
Ognor protetto
Dall'immortale

Divin favor,
Vivrà felice
Il prediletto
Carlo de' Franchi
Delizia e amor!

Appena finito l'improvviso, rischiarati da improvvisa luce, appariscono i ritratti dell'Augusta famiglia Reale e de' più celebri Re di Francia con vari emblemi analoghi, palme, corone etc.

Cavalier Belfiore
Viva il diletto
Augusto regnator,
Ond'è l'aspetto
Forier di gioia e amor,
Che desta in petto
Rispetto, e vivo ardor.

Tutti ripetono la strofa. Ballo.

Tutti
(con religiosa espressione)
Sul verde stelo,
Fiorisca il Giglio ognor;
Lo colmi il cielo
Dell'almo suo favor.

Corinna, Cavalier Belfiore, indi Tutti
Con sacro zelo
Da noi serbato ognor,
Sul verde stelo
Risplenda il Giglio d'or;
Lo colmi il cielo
Dell'almo suo favor.
Viva la Francia,
E il prode regnator.

Fine.

Gioachino Rossini Elementi biografici e cronologia delle opere

1792 Nasce a Pesaro il 29 febbraio da Giuseppe detto "Vivazza" e da Anna Guidarini. Il padre, proveniente da Lugo di Romagna, è a Pesaro dalla fine del 1788, ma vi si stabilisce definitivamente solo nel 1790, dopo un breve soggiorno a Ferrara. È suonatore di corno e di tromba nella banda cittadina e nei teatri.

1797 Ai primi di febbraio le armate napoleoniche durante la prima campagna d'Italia del 1796-1797 occupano Pesaro. Giuseppe si schiera con i Francesi, ma restaurato il governo pontificio è costretto a fuggire.

1798 Giuseppe tenta di avviare, senza successo, l'attività di impresario teatrale, mentre Anna mette a frutto le sue naturali doti musicali, finora espletate solo da dilettante tra amici, esibendosi come cantante nei teatri marchigiani e dell'Emilia Romagna. La sua attività si protrarrà fino al 1808. In questi anni Gioachino segue i genitori nelle tournées.

1799 A Bologna Giuseppe viene arrestato e, riportato a Pesaro, processato come rivoluzionario e rinchiuso in carcere.

1800 I Rossini si trasferiscono a Bologna. Gioachino è affidato a Giuseppe Prinetti che lo avvia agli studi e gli impartisce lezioni di musica su una spinetta.

1801 Nel Carnevale il giovane Gioachino, nove anni non ancora compiuti, è presente come viola nell'orchestra del Teatro della Fortuna di Fano, occasione in cui si esibisce anche la madre.

1802 Un nuovo trasferimento conduce la famiglia Rossini a Lugo, dove Gioachino viene affidato al canonico don Giuseppe Malerbi che gli impartisce lezioni di basso cifrato e composizione.

1804 Durante le vacanze estive trascorse nella villa del proprietario terriero e contrabbassista dilettante Agostino Triossi al Conventello, presso Ravenna, scrive le *Sei sonate a quattro*. Si esibisce anche come cantante a Imola.

1805 Sostiene la parte del piccolo Adolfo nella *Camilla, ossia Il sotterraneo* di Ferdinando Paër, rappresentata nella stagione autunnale al Teatro del Corso di Bologna.

1806 Dopo aver preso lezioni da padre Angelo Tesei, il 14 aprile entra nel Liceo Musicale di Bologna, di recente fondazione (1804), nelle classi di violoncello di Vincenzo Cavedagna e pianoforte, e in seguito in quella di contrappunto con padre Stanislao Mattei. Sostiene la parte contraltile di Maria Maddalena nell'oratorio *La passione di Cristo* di Mattei, dato al Liceo, e si esibisce, sempre come cantante, in alcune accademie private. Sembra che a questo periodo risalga la composizione della sua prima opera, *Demetrio e Polibio*, scritta su richiesta della famiglia Mombelli, che verrà però rappresentata solo nel 1812. È aggregato all'Accademia Filarmonica di Bologna come "cantore" e lì incontra per la prima volta Isabella Colbran, sua futura moglie, aggregata anch'essa all'Accademia.

1807 È impegnato come "maestro al cembalo" al Teatro di Faenza nella stagione di primavera, mentre il padre è "primo corno da caccia". Nei registri del Liceo di Bologna risulta assente nelle classi di violoncello, pianoforte e contrappunto da metà dicembre fino a metà marzo 1808.

1808 È un anno intenso per il giovane compositore che oltre a scrivere le due sinfonie dette *Al Conventello* e *Obbligata a contrabasso*, affronta per la prima volta il pubblico con la cantata *Il pianto di Armonia sulla morte di Orfeo* scritta come saggio di fine anno ed eseguita al Liceo Musicale l'11 agosto. Gli anni bolognesi vedono anche la nascita di almeno due composizioni sacre: le messe di *Ravenna* e di *Milano* (così denominate in relazione al luogo dove sono nate e/o conservate, mentre è ormai accertata la non autenticità della cosiddetta *Messa di Rimini*).

1809 Per la distribuzione dei premi di fine anno al Liceo, scrive una *Sinfonia a più strumenti obbligati* e una *Sinfonia concertata* eseguite il 28 agosto.
Nella stagione di Carnevale 1809-10 viene scritturato come "maestro al cembalo" al Teatro Comunale di Ferrara e al Teatro Comunale di Bologna.

1810 Sempre come "maestro al cembalo" si esibisce il 9 aprile e il 25 maggio in due concerti all'Accademia dei Concordi a Bologna.
Il 3 novembre 1810 va in scena la sua prima farsa *La cambiale di matrimonio* al Teatro San Moisè di Venezia, su libretto di Gaetano Rossi.
Il successo ottenuto gli procura l'incarico di scrivere un'opera buffa per il Teatro del Corso di Bologna.

1811 In maggio dirige *Le stagioni* di Haydn al Liceo.
Nella stagione d'autunno al Teatro del Corso è "maestro al cembalo e direttore dei cori" nel *Ser Marcantonio* di Pavesi (21 settembre), mentre il 26 ottobre va in scena il suo "dramma giocoso" in due atti *L'equivoco stravagante*, ritirato dopo la terza replica per motivi di censura.
Nel corso della stessa stagione dirige ancora la *Ginevra di Scozia* di Mayr e il *Quinto Fabio* di Domenico Puccini nel quale inserisce una sua cavatina per Maria Marcolini. Durante la prova generale di quest'ultimo (8 novembre) ha un alterco con i coristi, che minaccia col bastone, e viene tradotto in carcere.

1812 Cinque opere (sei, se si include *Demetrio e Polibio*, rappresentata a Roma al Teatro Valle il 18 maggio) vedono la luce questo anno: tre farse date al Teatro San Moisè di Venezia, *L'inganno felice* (8 gennaio), *La scala di seta* (9 maggio) e *L'occasione fa il ladro* (24 novembre). Scrive anche la prima opera seria *Ciro in Babilonia, ossia La caduta di Baldassarre* (Ferrara, Comunale, stagione di Quaresima); e debutta alla Scala di Milano con una grande opera comica in due atti *La pietra del paragone* (26 settembre), su libretto di Luigi Romanelli, il cui successo gli vale l'esonero dal servizio militare.

1813 La carriera di Rossini prosegue intensamente nell'Italia settentrionale: il fiasco clamoroso de *Il signor Bruschino, ossia Il figlio per azzardo* (Venezia, San Moisè, 27 gennaio) è riscattato poco dopo dai trionfi del *Tancredi* (Venezia, La Fenice, 6 febbraio) e de *L'Italiana in Algeri* (Venezia, San Benedetto, 22 maggio); *Aureliano in Palmira*, su libretto di Giuseppe Felice Romani alla prima collaborazione con Rossini, cade alla Scala il 26 dicembre.

1814 Ancora su libretto di Romani, *Il Turco in Italia* (Scala, 14 agosto) viene accolto con freddezza dal pubblico milanese che considera il "dramma buffo" una parodia dell'*Italiana*. Non migliore accoglienza ha *Sigismondo* (Venezia, La Fenice, 26 dicembre).

1815 Il 5 aprile dirige al Teatro Contavalli di Bologna l'inno *Agli Italiani* su testo di Giambattista Giusti per l'ingresso di Gioacchino Murat in città. Inizia a comporre le musiche di scena per l'*Edipo Coloneo* di Sofocle tradotto da Giusti. In estate si trasferisce a Napoli, ingaggiato dall'impresario dei Teatri Reali Domenico Barbaja e il 4 ottobre va in scena il "dramma in due atti" *Elisabetta regina d'Inghilterra* con protagonista Isabella Colbran. Il clamoroso successo ottenuto gli spiana la strada e inaugura la nuova stagione creativa napoletana. Al contrario la semiseria *Torvaldo e Dorliska* viene accolta freddamente al Teatro Valle di Roma (26 dicembre).

1816 È l'anno di *Almaviva, ossia L'inutile precauzione* (poi *Il barbiere di Siviglia*) che va in scena al Teatro Argentina di Roma il 20 febbraio. L'iniziale fiasco si tramuta in un successo clamoroso alle repliche. Il 29 successivo firma il contratto per *La Cenerentola*.

Prosegue il suo impegno a Napoli con l'opera seria *Otello, ossia Il moro di Venezia* (Teatro del Fondo, 4 dicembre), preceduta tuttavia da due obblighi contrattuali: la cantata *Le nozze di Teti, e di Peleo*, composta per il matrimonio della Principessa Maria Carolina con il duca di Berry (Fondo, 24 aprile) e l'opera comica *La gazzetta* (Teatro dei Fiorentini, 26 settembre).

1817 L'anno vede Rossini fare la spola tra Napoli, Roma e Milano con la produzione di tre diversi capolavori: *La Cenerentola, ossia La bontà in trionfo* va in scena a Roma (Teatro Valle, 25 gennaio), *La gazza ladra*, grande opera semiseria, a Milano (Scala, 31 maggio), l'*Armida* a Napoli (San Carlo, 9 novembre) con protagonista ancora la Colbran. A Roma è la volta di *Adelaide di Borgogna* (Argentina, 27 dicembre).

1818 Di nuovo a Napoli per l'azione tragico-sacra *Mosè in Egitto* (San Carlo, 5 marzo) che riscuote un enorme successo. Recatosi a Bologna il compositore accetta l'invito di uno sconosciuto committente di scrivere la farsa *Adina*. L'opera andrà in scena solo il 12 giugno 1826 (Lisbona, San Carlo).
Il 3 dicembre va in scena al Teatro San Carlo di Napoli *Ricciardo e Zoraide*.

1819 Il 7 marzo il *Mosè in Egitto* viene riproposto al San Carlo con l'aggiunta della preghiera «Dal tuo stellato soglio» nel terzo atto.
Altre tre opere serie si aggiungono al catalogo rossiniano: *Ermione* (Napoli, San Carlo, 27 marzo), *La donna del lago* (Napoli, San Carlo, 24 ottobre), *Bianca e Falliero, ossia Il consiglio dei tre* (Milano, Scala, 26 dicembre). A Venezia presenta un centone, *Edoardo e Cristina* (San Benedetto, 24 aprile).

1820 Il 24 marzo viene eseguita la *Messa di Gloria* nella Chiesa di S. Ferdinando. Nonostante il lungo periodo di gestazione, *Maometto II* viene accolta da un insuccesso (Napoli, San Carlo, 3 dicembre).

1821 La rappresentazione di *Matilde di Shabran, ossia Bellezza e cuor di ferro* (Teatro Apollo, 24 febbraio) segna l'ultimo soggiorno romano di Rossini. Le lunghe trattative con la Deputazione dei Teatri di Roma per scrivere una nuova opera comica per il Carnevale 1821-22 infatti non hanno buon esito.

1822 Con *Zelmira* (San Carlo, 16 febbraio) si conclude il soggiorno napoletano di Rossini che un mese dopo a Castenaso sposa Isabella Colbran. Con lei e la compagnia del San Carlo, capeggiata da Barbaja, si reca a Vienna dove il 13 aprile viene allestita *Zelmira* (Kärntnertortheater) e la ripresa di altre sue opere.
Dopo un breve soggiorno a Bologna, a novembre è invitato dal principe di Metternich a Verona in occasione del Congresso delle Nazioni per scrivere due cantate: *La santa alleanza* e *Il vero omaggio*.

1823 *Semiramide*, su libretto di Gaetano Rossi, il suo "papà di parole" (Venezia, La Fenice, 3 febbraio), conclude trionfalmente la carriera italiana di Rossini.
Dopo una breve sosta a Parigi, si reca a Londra su invito di Giovanni Battista Benelli, impresario del King's Theatre, per dirigere alcune sue opere e scriverne una nuova. Sarebbe dovuta essere *Ugo, re d'Italia*, di cui compone forse un atto completo, ma il fallimento dell'impresa nel 1824 lo costringe ad abbandonare il progetto. L'opera non è stata finora ritrovata.

1824 Il 9 giugno, a Londra, esegue la parte del tenore solo (Apollo) nella sua cantata *Il pianto delle Muse in morte di Lord Byron*. Il 26 novembre è nominato "Directeur de la musique et de la scène" del Théâtre Italien di Parigi.

1825 Il periodo francese di Rossini si apre con la cantata *Il viaggio a Reims, ossia L'albergo del giglio d'oro* (Parigi, Théâtre Italien, 19 giugno) scritta per l'incoronazione di Carlo X.

1826 Sembra che stia lavorando a *La figlia dell'aria* per Giuditta Pasta, ma nessuna musica è stata finora ritrovata. Il 9 ottobre presenta al Théâtre de l'Académie Royale de Musique (l'Opéra) *Le siège de Corinthe*, radicale rifacimento del *Maometto II*, che viene accolto con entusiasmo.

1827 Alla vigilia della rappresentazione trionfale di *Moïse et Pharaon, ou Le passage de la Mer Rouge* (Parigi, Académie Royale de Musique, 26 marzo) la morte della madre lo colpisce profondamente.

1828 Pronto a cimentarsi con un'opera nuova Rossini, nella primavera, ha già scelto il soggetto: *Guillaume Tell*. Ma nel desiderio di far rivivere parte della musica scritta per *Il viaggio a Reims*, propone *Le Comte Ory* (Parigi, Académie Royale de Musique, 20 agosto), su libretto di Scribe e Delestre-Poirson.

1829 *Guillaume Tell* è l'ultima fatica rossiniana nel teatro musicale. L'opera va in scena a Parigi il 3 agosto (Académie Royale de Musique) ottenendo solo un "succès d'estime" da parte del pubblico, mentre è esaltata dalla critica e dai musicisti (tra questi Bellini che la considera la sua "Bibbia musicale"). L'opera fa il giro d'Europa in edizioni più o meno amputate. Il 7 agosto Carlo X conferisce al compositore la *Légion d'honneur*. Sempre in agosto parte per Bologna con la moglie.

1830 Di ritorno a Parigi, nel frattempo sconvolta dalla rivoluzione di luglio che aveva visto la caduta di Carlo X, Rossini intenta una causa al nuovo governo di Luigi Filippo d'Orleans che non gli riconosce il contratto che aveva stretto con la precedente amministrazione. Isabella rimase a Bologna.

1831 Ai primi di febbraio si reca in Spagna con l'amico banchiere Aguado. Durante il soggiorno spagnolo Rossini accetta l'invito dell'Arcidiacono di Madrid Don Fernandez Varela di scrivere lo *Stabat Mater*. Tornato a Parigi, riuscirà a comporre solo sei pezzi, dando l'incarico a Tadolini di completarlo. Lo *Stabat* in questa versione viene eseguito il venerdì santo del 1833 nella cappella di San Filippo el Real a Madrid.

1832 Nel frattempo si avvertono i primi sintomi dell'esaurimento nervoso che colpirà gravemente il compositore, legatosi ormai a Olympe Pélissier.

1835 Pubblica le *Soirées Musicales* scritte negli anni tra il 1830 e il 1835 e scrive altre brevi composizioni.

1836 Si conclude la causa contro il governo francese che gli riconosce la pensione vitalizia. Prima di tornare in Italia intraprende un viaggio in Germania e Belgio in compagnia del banchiere Rotschild.

1837 In settembre viene legalizzata la separazione da Isabella Colbran.

1839 In aprile accetta la nomina di Consulente perpetuo del Liceo Musicale di Bologna. Il 29 dello stesso mese muore il padre Giuseppe. Per un breve periodo si reca a Napoli.

1841 Riprende la composizione dello *Stabat Mater*, sollecitato dal pericolo che l'edizione ultimata da Tadolini venga data alle stampe dall'editore francese Aulagnier.

1842 Lo *Stabat Mater*, completato con l'aggiunta di quattro pezzi in sostituzione dei sette scritti da Tadolini, viene eseguito a Parigi il 7 gennaio. Segue l'esecuzione bolognese del 18 marzo diretta da Gaetano Donizetti.

1843 Dopo un breve soggiorno a Parigi, dove si reca per curare la malattia uretrale, i primi di ottobre è nuovamente a Bologna, città in cui probabilmente intende stabilirsi definitivamente.

1845 Il 7 ottobre assiste sconvolto alla morte di Isabella Colbran nella villa di Castenaso, presso Bologna.

1846 Il 16 agosto Rossini sposa in seconde nozze Olympe Pélissier.

1847 Il 1. gennaio viene eseguita la *Cantata in onore del Sommo Pontefice Pio Nono* (Roma, Senato del Campidoglio), approntata dal compositore su adattamenti delle proprie opere, per celebrare l'elevazione al soglio pontificio, il 16 giugno dell'anno precedente, del cardinale Giovanni Mastai Ferretti.

1848 Rossini non gode fama di simpatizzante per i moti liberali. La sera del 27 aprile a Bologna viene fatto oggetto di dimostrazioni ostili, mentre si presenta al balcone di casa per ringraziare la banda militare dei volontari che si è recata sotto le sue finestre per rendergli omaggio. Sconvolto, il giorno dopo parte per Firenze. Ugo Bassi si fa immediatamente latore delle scuse della cittadinanza bolognese e lo invita a scrivere un inno che sarà il *Coro della Guardia Civica di Bologna*, di cui Rossini scrive solo le parti vocali e un abbozzo dell'accompagnamento, incaricando Domenico Liverani di completarlo per banda. L'esecuzione ha luogo la sera del 21 giugno in Piazza Maggiore.

1850 Verso la metà di settembre torna a Bologna, ma solo per sistemare i suoi affari e prepararsi al definitivo trasloco a Firenze.

1855 Alla fine di aprile lascia Firenze per recarsi a Parigi. In questi anni la sua salute, resa malferma dalla malattia nervosa e da altri disturbi fisici, non ha avuto alcun giovamento. Un miglioramento comincia invece a riscontrarsi già dai primi giorni di permanenza nella capitale francese.

1857 Il 15 aprile regala alla moglie Olympe la *Musique Anodine*, album che fa parte dei *Péchés de vieillesse*, titolo ironico sotto cui Rossini raccolse le sue ultime composizioni.

1859 In primavera la villa di Passy, fatta costruire appositamente (oggi distrutta), è pronta. I Rossini alternano il soggiorno parigino al numero 2 della Chaussée d'Antin, dove danno accademie musicali, a quello a Passy, diventato luogo di incontro della società musicale internazionale. Il primo aprile a Casa Rossini viene eseguita la cantata *Giovanna d'Arco*, il cui autografo reca la dedica a Olympe e la data «Parigi, 1832».

1860 In marzo riceve la visita di Richard Wagner.
Il 9 luglio all'Opéra viene rimessa in scena con grande sfarzo la *Sémiramis*, eseguita dalle sorelle Barbara e Carlotta Marchisio.

1863 Scrive la *Petite Messe Solennelle*.

1864 Il 14 marzo la *Petite Messe Solennelle* per soli, coro, due pianoforti e harmonium, viene eseguita in forma privata nel palazzo parigino della contessa Louise Pillett-Will, alla quale la messa è dedicata. Rossini la strumenterà per grande orchestra nel 1867, ma questa versione sarà eseguita solo il 28 febbraio 1869 dopo la sua morte.
Il 21 maggio, suo giorno onomastico, la città di Pesaro gli dedica solenni festeggiamenti con lo scoprimento di una statua.

1867 Il 1. luglio prima esecuzione de l'*Hymne à Napoleon III et à son Vaillant Peuple* (Parigi, Palais de L'Industrie).

1868 Dopo una grave malattia spira nella villa di Passy il 13 novembre. Viene tumulato nel cimitero di Père Lachaise.

1887 Il 30 aprile la salma di Rossini è esumata e trasportata in Santa Croce a Firenze dove viene tumulata il 3 maggio.

1902 Il 23 giugno viene inaugurato nella basilica di Santa Croce il monumento sepolcrale di Rossini realizzato dallo scultore Cassioli. Illustre testimone della cerimonia è Pietro Mascagni che dirige l'orchestra del Liceo Musicale Rossini di Pesaro, nella preghiera del *Mosè in Egitto* «Dal tuo stellato soglio», nella trascrizione sulla quarta corda di Paganini.

AMICI DEL ROF

Tanti affetti

Amici del Rossini Opera Festival 2020

Presidente
Paola Pierangeli Tittarelli

Soci Fondatori
Germano Buzzi
Eugenio Ceccolini
Anna Gasparucci Selci
Maurizio Gennari
Vittorio Livi
Francesco Merloni
Silvana Ratti

Consiglio d'amministrazione
Eugenio Ceccolini
Vittorio Livi
Francesco Merloni
Silvana Ratti

Collegio sindacale
Luca Sorcinelli, *Presidente*
Francesco Gennari, *Sindaco*
Tommaso D'Angelo, *Sindaco*

Sostenitori Diamante
Sabine e Dan Stolero, *Rishon Lezion*

Sostenitori Oro
Rair Simonyan, *Moscow*
Heinz Georg Willer, *München*

Sostenitori
Aldo Battaini, *Varese* Art Bonus
Inge e Michael Boetzel, *Berlin*
Alberto Bonetti, *Reggio Emilia*
Rosaria e Guido Calvi, *Roma*
Maride Gagliardi, *Torino*
Nelli Frei Glaeser e Guido Glaeser, *Bellinzona*
Susan M. Kelly, *Houston TX*
Peter Vandamme, *Brugge*
Mayri Voûte, *Paris*

Anna Maria Ambrosini, *Fano*
Emanuele Baldi, *Firenze*
Liliana Belli Paci Segre, *Roma*
François Casier, *Bruxelles*
Domenico Cassani, *Imola*
Annalisa e Eugenio Ceccolini, *Pesaro*
Marco Ceresa, *Venezia*
Alexander Crary, *Washington DC*
Wanda Del Gobbo, *Bologna*
Philip Eisenbeiss, *Hong Kong*
Giovanna M. e Salvatore Giordano, *Pesaro*
Monika Glotzmann, *Seeshaupt*
Juana Herrera Marroquin, *Valencia*
Bruce Johansen, *Palm Springs CA*
Beverly Kleiman, *Arlington MA*
Jean-Luc au Sablon the Hair Colorist, *Bruxelles*
Vittorio Livi, *Pesaro*
Luca Mancini e Elena Orio, *Pesaro*
Alessandra Manuzzi, *Ravenna*
Francesco Merloni, *Fabriano*
Opera Pesaro, *Pesaro*
Luciana Pierangeli, *Roma*
Milena Pierangeli Ugolini, *Roma*
Silvana Ratti, *Pesaro*
Luisa Rossi, *Pesaro*
Michael Ryan, *Beaminster, Dorcet*
Maurice Salles, *Montpellier*
Luigi Sansonetti, *San Josè CR*

Philippe Thewissen, *Antwerpen*
Paola Pierangeli Tittarelli, *Pesaro*
Ida e Giuseppe Ugolini, *Roma*
Marinela Velez, *Cagayan De Oro City*
Villa Cattani Stuart, *Pesaro*
Umberto Walter, *Faggeto Lario*
Michael D. Watts, *Milano*
Peter Yeomanson,
Walton-on-Thames Surrey

Amici
Klaus P. Arnold, *München*
Rebecca Blackwell Neely, *Siena*
Marise Cremona e Adam Hodgkin,
Gaggio Montano
Timoteo Davies, *Bruxelles*
in memoria
Marco Fantuzzi, *Petit-Lancy*
Christiane Obermeyr-Gruber, *Tutzing*
Cléopâtre e Liviu Popescu, *Chenonceaux*
Thomas Row, *Wien*
Nicholas Scott, *London*
Uriel Weltsch, *Tel Aviv*

Werner Adam, *Karlsruhe*
Satoshi Asaoka, *Yokohama*
Robin Frederick Bavington-Jones,
Shepherdswell Dover
Valery Brown, *Karlsruhe*
Sylvain Chambre, *Avon*
Werner Gumbert, *Karlsruhe*
Koichi Murakami, *Tokyo*
Jean-François Pechberty, *Paris*
Carlos R. Sánchez Carratalá, *Valencia*
Denis Schneiter, *Paris*
Aart S. Velthuijsen, *Maarssen*
Elke Wallat, *Rodgau*

Anna Eszter Aczel, *Redcliffe QLD*
Petra Adam, *Sint-Stevens-Woluwe*
David Adams, *Paris*
Gianfranco Adorni, *Genova*
Daphne Joyce Allen, *Roma*
Jean-Philippe Arruebo-Mannier, *Paris*
Marco Ausenda, *Milano*
Robert Avery, *London*
Boris Azaltovic, *Bratislava*

Sergio Barcellone, *La Spezia*
Willi Bauer, *Gaggenau*
Mario Bazzoli, *Venezia Mestre*
Filippo Beck, *Zürich*
Brigitta e Hans Beeck, *Stockholm*
Aldo Bennini, *Monte Carlo*
Alberto Benvenuti, *Vicenza*
Kern Bernd-Rüdiger, *Taucha*
Teresa Berry, *Collazzone*
Alberto Binello, *Torino*
Laurent Boccon-Gibod, *Paris*
Alfredo Bonetti, *Povo di Trento*
Pietro Boscolo, *Treviso*
Giuseppe Bosoni, *Piacenza*
Marc Brisard, *Libourne*
Emmanuel Brochier, *Paris*
Gio Batta Bucciol, *Venezia*
Letizia Vittoria Buffoni, *Milano*
Claudio Buzzi, *Milano*
Danilo Cacciagrano, *Losanna*
Marius Calligaris, *Wien*
Isabel Calvo Miguel, *Amsterdam*
Tess Canfield, *London*
Monella Cerri, *Bologna*
Joanne Chernow, *New York NY*
Circolo Amici della Lirica, *Pesaro*
Samuele Clerici, *Lainate*
Claudio Cobelli, *Padova*
Emilia e Giuliana Colitta, *Roma*
Trevor Collins, *London*
Laura Colm, *Milano*
Rudolf Colm, *Milano*
Luca Conte, *Varese*
Alexandre Cortaredona, *Nouméa*
Morella Cottam, *London*
Pierre Criquet, *Marseille*
Mathew Curtis, *Cockermouth, Cumbria*
Marcello D'Antonino, *Zürich*
Egidio D'Egidio, *Pineto*
Isabella Damiani, *Paris*
Sylvie e Jacques Dauvin,
Saint-Germain-en-Laye
Attilio De Luca, *Roma*
Guillaume de Saint-Seine, *Paris*
Philippe Debet, *Paris*
René Delporte, *Jalhay*
Thibaut Dixneuf, *Paris*
Michael Dlabka, *Berlin*

Isabel Dominguez Pequeno, *Amsterdam*
Louis Dorbath, *Strasbourg*
Hugh Dumas, *Stockbridge*
Ruth Düring, *Recklinghausen*
Francesco e Edoardo Esposito
e Maria Angela Bellini, *Lecco*
Bodo Fahlbusch, *Paris*
François Falco, *Corenc*
Maria Luisa Faraguna Onida, *Trieste*
Farmacia Centrale Ruggeri, *Pesaro*
Francesco Felici, *Pesaro*
Claude Fernandez, *Aubervilliers*
Alessandro Firpo, *Torino*
Marina e Carlo Flamigni, *San Varano*
Lilly Fröhlich, *Nänikon*
Hugo Furrer, *Bern*
Stefan Gagg, *Bangkok*
Marco Gallizioli, *Venezia*
Frédérique Galteau, *Metz*
Jean-Michel Garnier, *Neuilly-sur-Seine*
Bernie Geffon, *Rehovot*
Paolo Gentili, *Roma*
Philppe Gilbert, *Neuilly-sur-Seine*
Renato Giulietti, *Imola*
Cecile Gordon, *London*
Vladimir Gràc, *Svit*
Stephan Grass, *Zürich*
Evelyne Grattepanche, *Valenciennes*
Takashi Hasegawa, *Hadano*
Jean-Bernard Havé,
Saint-Germain-le-Châtelet
Freya Hezel-Kübert, *München*
Udo Hiller, *Berlin*
Chizuko Hironaka, *Yokohama*
Walter Hirzinger, *Innsbruck*
Heinz Hockmann, *Dreiech*
Werner Hoffmann, *München*
Roger Holden, *Richmond*
Philippe Hourcade, *Bayonne*
Chistopher Howard, *Norfolk*
Denise Huon, *Biarritz*
Satomi Iritani, *Tokyo*
Richard Jacques, *London*
Regina Janes, *Saratoga Springs*
Howard Douglas Jones, *London*
Pierre Julien, *Limoges*
Sachiko Kaizu, *Yokohama*
Noriko Kanai, *Tokyo*

Thomas Kelly, *Ipswich MA*
Gabriele Kippert, *Bad Soden*
Michiko Kobayashi, *Tokyo*
David E. Koch, *New York*
Hiroshi Kojima, *Tokyo*
Michael Kornby, *Aseda*
Anja Korpiola, *Helsinki*
Helmut Leonhartsberger, *Wien*
Arturo Linguaglossa, *Assisi*
Robert Lion, *Strasbourg*
Marcia MacHarg, *Dreieich*
Roberto Magro, *Milano*
Fabrizio Manna, *Roma*
Sylvie Marini, *Maisons-Alfort*
Daijiro Mashimo, *Tokyo*
Franco Masseroni, *Desenzano del Garda*
Mizuho Matsubara, *Osaka*
Risa Matsumura,
Minami-Ku, Hiroshima City
Elio Menzione, *Roma*
Sai Miyazawa, *Tamaku Kawasaki-Shi*
Yasuhiro Mochizuki, *Tokyo*
Roberto Monaco, *Torino*
Claudio Moneta, *Albiate*
Rossella Montagnani-Marelli, *Milano*
Godelieve Montoisy, *Antwerpen*
Sylvain Moreau, *Paris*
Rudolf Mues, *München*
Reto Müller, *Basel*
Jean-Paul Mullier,
Berchem-Sainte-Agathe
Michael Nakamaye, *Albuquerque NM*
Daniel O'Shea, *Cork*
Akiko Otokita, *Hachinohe*
Thierry Paccoud, *Luxembourg*
Aline Pajolec, *Paris*
Paolo Paolini, *Milano*
Liz e Nigel Peace, *Alton, Hampshire*
Kay e Robert Peterson, *Milano*
Jane Phillips, *Sidney*
François Poli, *Paris*
Roberto Powers, *Biarritz*
Elena Prikot, *Solingen*
Alessandro Properzi, *Roma*
Alain Pujol, *Paris*
Elisa Ranucci, *Bruxelles*
Terry Reeks, *Brecon*
Justa e Hans Renner, *Groningen*

Ruggero Ridolfi, *Forlì*
Jean-José Rieu, *Paris*
Dorothea e Gian Luigi Rinaldi, *Pesaro*
Jose Antonio Rodriguez-Priego, *Frankfurt*
Andrée e Leonardo Rolla-Techeur, *Bruxelles*
Paolo Rondelli, *San Marino*
Claudio Ruberti, *Venezia*
Judith Sacerdoti, *London*
Daniel Sagez, *Sevran*
Maria Carolina Santini Buzzi, *Pesaro* Art Bonus
Elisabeth Schneider Zlabinger, *Wien*
Jean Marc Schwartzenberg, *Rio de Janeiro*
Marina Scialuga, *Torino*
René Sommer, *Bourg-la-Reine*
Elena Sormani, *Pesaro*
Robert William Stanton, *Milano*
Jürgen Steinberg, *Berlin*
Gilbert Stenfort, *Dreux*
Dirk Sterkendries, *Hélécine*
Lucki Stipetic, *Wien*
Sergio Strata, *La Spezia*
Masako Takase, *Tokyo*
Philip Taylor, *Cleveland Heights*
Neinrich Tettinek, *Wien*
Mario Torre, *Napoli*
Jürgen Trabant, *Niedernhausen*
Roberto Tramarin, *Pavia*
Antonello Tramonti, *Buenos Aires*
Armin Trautmann, *Augsburg*
J. Patrick Truhn, *Berlin*
Kei Tsuruma, *Tokyo*
Nicole Vecchioli, *Crans-Montana*
Jean Pierre Vidit, *Metz*
Gaby Vogt, *Düsseldorf*
Lester Warren, *Nîmes*
Heidemarie Werbetz, *Hamburg*
Astrid Wilk, *Oberhaslach*
Hans Winkler, *Wien*
Lawrence Wolff, *New York NY*
Elizabeth Young, *West Chiltington*
Thomas Zedrosser, *Wien*
Bernd Zeytz, *Gauting*

Amici under 30
Marta Ansaldo, *Santa Marinella RM*
Emma Bonetti, *Povo di Trento*
Marco Campaner, *Treviso*
Joana Crespo Aragón, *Alicante*
Iulia Malaspina, *Basel*
Maurizio Maria Malimpensa, *Martinengo*
Davide Martini, *Cascina d'Isola*
Caterina Pentericci, *Jesi*
Evgenia Subbotina, *Veszprém*
Varvara Subbotina, *Moscow*

Il Festival ringrazia

INTESA SANPAOLO

e **UBI Banca** per il contributo
erogato tramite *Art Bonus*

Partner

ITALIA AGENZIA NAZIONALE TURISMO | BANCA GENERALI PRIVATE

Media partner

Rai Radio 3 | CLASSICA HD SKY 136

Web experience

websolute

Gd'I
GALLERIE D'ITALIA
stv DDB
GALLERIE D'ITALIA.
TU AL CENTRO DELL'ARTE.
GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25
SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.
Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.
gallerieditalia.com
INTESA SANPAOLO

CLASSICA HD
SKY canale 136

MUSICA PER I TUOI OCCHI

in collaborazione con
INTESA SANPAOLO

CLASSICAHD per la tua comunicazione e pubblicità su ClassicaHD: marketing@classica.tv MONDOCLASSICA.IT

BARTORELLI 1882
GIOIELLERIE
VIA BRANCA, 15 - PESARO

I NOSTRI BRANDS:

ROLEX	BULGARI
CARTIER	CHOPARD
IWC	GUCCI
TUDOR	LONGINES
POMELLATO	DODO
DAMIANI	VENINI

BARTORELLI RARE AND UNIQUE

WWW.BARTORELLI.IT

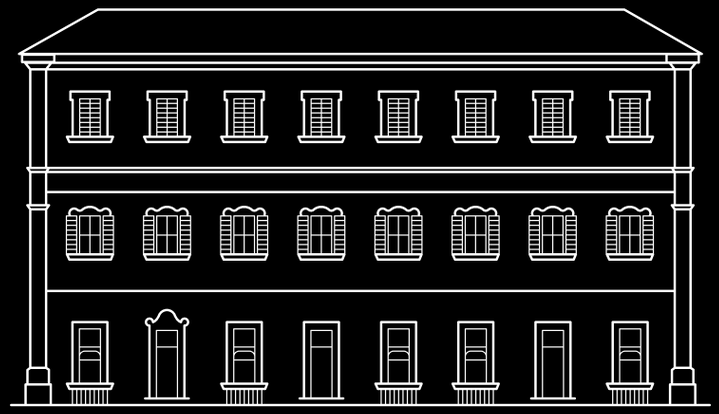
ABANET
NETPEOPLE

Proteggiamo i vostri dati

Abaco Informatica S.r.l.
via Montegrappa 3, 61121 Pesaro (PU)
Tel. 0721 35425
E-mail: info@abanet.it
Web: www.abanet.it

ABANET
NETPEOPLE

RATTI



WWW.RATTIBOUTIQUE.COM

PESARO • VIA ROSSINI 71 | **BOLOGNA** • VIA CLAVATURE 15

ROSSINI
BISTROT
Unexpected italian classic

brunch - lunch - aperitivo - dinner

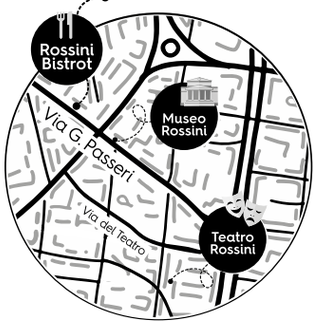
www.rossinibistrot.it

Tel. +39 0721 18 61 143
+39 349 798 8276

prenotazioni@rossinibistrot.it

follow us on

Come and **discover** our **garden**



Via G. Passeri 80 - Pesaro

CREATED BY forma29

A Pesaro e Urbino

Non avrete problemi!

Ci siamo noi...

Hotel Vittoria ★★★★★

a Pesaro
“il massimo”

Hotel Savoy ★★★★

a Pesaro
il più centrale

Hotel Alexander !!!!!! Museum Palace

a Pesaro
“d’arte sulla spiaggia”

Hotel BONCONTE ★★★★

a Urbino
con giardino
dentro le mura

Albergo San Domenico ★★★★

a Urbino di fronte
al Palazzo Ducale

Hotel & Residence dei Duchi ★★★s

a Urbino
con garage

Vi aspettiamo!

Ospitalità, arte, eleganza, cortesia, comforts e ogni tipo di servizi

VIP HOTELS centro prenotazioni: 800.867.148 - info@viphotels.it - www.viphotels.it

Musica,
medicina senza controindicazioni.

Oceano Adriatico Leonardo Cemak

Farmacia Gioachino Rossini dal 1980
Via Recanati 15, Pesaro farmaciag.rossini@libero.it

websolute

www.websolute.com

BRAND MARKETING COMMERCE for what's next

"L'unico vantaggio competitivo sostenibile consiste nella capacità di apprendere e di cambiare più rapidamente degli altri." — Philip Kotler

MOCA xplace DNA shinteck w.academy

NOW ON TO WHAT'S NEXT FOR:

OROGEL DE CECCO OLITALIA ALFASIGMA BAHLSEN VALSOIA SCAVOLINI
GIORGETTI MINOTTI ATLAS CONCORDE DORELAN PANARIA CERAMICA LUISA SPAGNOLI
CALZEDONIA GROUP POLICLINICO UNIVERSITARIO ROMA GIOVANNI RASPINI MUTINA CAMPAGNOLO
EUROSPIN VIAGGI MAIL BOXES ETC RANDSTAD CALLIGARIS TOD'S MITSUBISHI ELECTRIC
ALVIERO MARTINI PAMPERS ANGELINI MONNALISA TWINSET ALPITOUR

Le pubblicazioni del Rossini Opera Festival
sono realizzate con il contributo di

AMICI DEL ROF